

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **25/06/2015**

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 24-06-2015 al 25-06-2015

24-06-2015 Agenparl <b>Immigrazione, Citti: assicurare accoglienza in FVG</b>	1
25-06-2015 Bresciaoggi <b>In caso di maltempo si potrà correre ai ripari sotto gli ampi portici del Broletto</b>	2
25-06-2015 Città della Spezia.com <b>Si frattura caviglia sul sentiero, vacanze rovinate per un'americana</b>	3
24-06-2015 Città della Spezia.com <b>Le Grazie, nel fine settimana ritorna 'The Emergency Week End'</b>	4
25-06-2015 Corriere della Sera (Ed. Brescia) <b>I'insegnamento dei volontari cai</b>	6
25-06-2015 Corriere delle Alpi <b>Alpini e protezione civile ripuliscono la Strada dei Forti</b>	7
25-06-2015 Corriere delle Alpi <b>Cancia, situazione sotto controllo</b>	8
25-06-2015 Corriere delle Alpi <b>Strada riaperta, subito la ricognizione</b>	9
24-06-2015 Corriere delle Alpi.it <b>Salvate 58 persone a Cortina e Sappada</b>	10
25-06-2015 Corriere delle Alpi.it <b>Strada riaperta, &lt;urge una ricognizione&gt;</b>	11
25-06-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) <b>Rinnovata la convenzione tra protezione civile e Comune</b>	12
25-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) <b>Al soccorso alpino le offerte per ricordare Elia</b>	13
25-06-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso) <b>Argini a rischio: allerta Genio civile</b>	14
25-06-2015 Il Gazzettino (ed. Udine) <b>La Caritas porta la cena in moschea</b>	15
25-06-2015 Il Giornale di Vicenza <b>La Strada delle Gallerie ripulita dalle frane</b>	16
25-06-2015 Il Giornale di Vicenza <b>È tutto pronto per la Notte Bianca che sabato dalle 20 alle 3 animerà il centro di Arzigna...</b>	17
25-06-2015 Il Mattino di Padova <b>Maltempo, ecco i rimborsi A Padova solo 83 mila euro</b>	18
25-06-2015 Il Mattino di Padova <b>Piano d'emergenza anti caldo per gli anziani</b>	19
25-06-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) <b>Danni del maltempo, colpita Sant'Anna</b>	20
25-06-2015 Il Piccolo (ed. Trieste) <b>Subito trasferiti da Gorizia 150 profughi</b>	21
25-06-2015 Il Piccolo.it <b>L'assessore regionale Gianni Torrenti: &lt;Subito trasferiti da Gorizia 150 profughi&gt;</b>	22
25-06-2015 L' Arena <b>Verona EmergenzaSoccorso Alpino118Pronto intervento Polizia113ProntointerventoCarabinieri112Vigili d...</b>	24
25-06-2015 L'Adige <b>Arrivati ieri 69 profughi e già partiti per l'Europa</b>	25
25-06-2015 L'Eco di Bergamo	

<b>Alpini, 85 anni con mostra e sagra</b> .....	26
25-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
<b>Corto circuito nei garage due auto distrutte dal fuoco</b> .....	27
25-06-2015 La Provincia di Como	
<b>L'ufficio mobile dei vigili urbani E il gioiellino è già al lavoro</b> .....	28
24-06-2015 La Provincia di Como.it	
<b>Eternit lasciato nel bosco Scaricabarile dei Comuni</b> .....	29
25-06-2015 La Provincia di Lecco	
<b>"Bimbi day" all'area Precampel Successo con mille persone</b> .....	30
24-06-2015 La Sentinella del Canavese.it	
<b>Sparito da giovedì mattina &lt;Vado al poliambulatorio&gt;</b> .....	31
25-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
<b>Sorpresi dalla nebbia bloccati sul ghiacciaio</b> .....	32
25-06-2015 Messaggero Veneto	
<b>In Fvg stop agli arrivi Oggi vertice con Renzi</b> .....	33
25-06-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
<b>Ipotesi nuova tendopoli dopo la notte alla Caritas</b> .....	34
25-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
<b>Fosso ripulito dai volontari Putto: Esempio da imitare</b> .....	35
25-06-2015 Messaggero Veneto.it	
<b>Immigrazione, in Fvg stop agli arrivi: oggi vertice con Renzi</b> .....	36
24-06-2015 Sanremo news.it	
<b>Terzorio: incendio in località Abaia, distrutti 6 ettari di terreno tra due costoni con uliveti, campagne e serre</b> .....	38
24-06-2015 Savona news.it	
<b>In attesa dallâ alluvione del 2010, finalmente la città di Varazze è vicina alla messa in sicurezza dello svincolo in zona Bolzino</b> .....	40
25-06-2015 Trentino	
<b>A Marco arrivano altri 150 profughi</b> .....	41
25-06-2015 Trentino	
<b>Macché Nuvola, i droni sono cosa per i vigili del fuoco</b> .....	42

***Immigrazione, Citti: assicurare accoglienza in FVG***

Friuli Venezia Giulia Notiziario Generale Sociale

14 seconds ago

(AGENPARL) Trieste, 24 giu Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione, Walter Citti, esprime la propria amarezza e preoccupazione per il fatto che nella giornata di ieri (martedì 24 giugno), caratterizzata da avverse condizioni atmosferiche e nonostante un allarme meteo diffuso con anticipo dalla Protezione civile regionale, a Gorizia a decine di richiedenti protezione internazionale non sia stato offerto riparo migliore del pernottamento nella Galleria Bombi. Nell'attesa che si concretizzi l'annuncio allestito di centri temporanei (i cosiddetti hub regionali), funzionali alla prima accoglienza e identificazione dei richiedenti protezione internazionale, ai fini del loro successivo smistamento in altri luoghi sulla base di un piano di accoglienza diffusa e decentrata, Citti auspica che ai richiedenti protezione internazionale tuttora privi di sistemazione vengano assicurate condizioni minime e provvisorie di prima accoglienza che li sottragga da situazioni di abbandono e di senza fissa dimora che possano mettere a repentaglio la loro sicurezza e salute, anche eventualmente con l'intervento della Protezione civile regionale. Senza voler sminuire la forte crescita del numero dei richiedenti protezione internazionale in Italia nel corso dell'ultimo anno, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione sottolinea come il nostro Paese si collochi tuttora, tra i Paesi dell'Unione europea, in una fascia mediana per quanto concerne il rapporto tra numero di richiedenti asilo e numero complessivo di abitanti (1.063 su 1 milione di abitanti nel 2014, rispetto ad esempio ai 8.432 della Svezia, 3.299 dell'Austria, 2.511 della Germania). Di conseguenza, le precarie e insufficienti condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo non possono essere spiegate soltanto con il forte incremento delle istanze e dei flussi, quanto anche con l'insufficiente e farraginosa programmazione delle politiche pubbliche, condizionata da un'eccessiva strumentalizzazione politica e allarmismo mediatico, e questo nonostante l'ingente pacchetto di aiuti finanziari erogati dall'Unione europea attraverso il Fondo per l'Asilo, le Migrazioni e l'Integrazione, di cui l'Italia è il secondo Paese beneficiario. Citti giudica, in particolare, irresponsabile il comportamento di alcuni governatori regionali del Nord-Italia che non collaborano, se non addirittura ostacolano, gli sforzi di accoglienza proprio nel momento in cui il nostro Paese è chiamato a dimostrare credibilità nelle sue politiche nazionali in materia di asilo per rivendicare una più equa redistribuzione dei richiedenti protezione internazionale a livello europeo, secondo il piano proposto dalla Commissione europea con l'Agenda europea sulle Migrazioni. È quanto rende noto la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

***In caso di maltempo si potrà correre ai ripari sotto gli ampi portici  
del Broletto***

giovedì 25 giugno 2015 - CRONACA -

In caso

di maltempo

si potrà correre

ai ripari sotto

gli ampi portici

del Broletto

***Si frattura caviglia sul sentiero, vacanze rovinate per un'americana***

Cinque Terre - Val di Vara - Ennesimo infortunio sui sentieri delle Cinque Terre. Una escursionista americana è caduta questa mattina sul tratto Vernazza-Corniglia, riportando una sospetta frattura alla caviglia sinistra. Sul posto dopo l'allarme al 118 spezzino è arrivata a piedi una squadra del Soccorso Alpino della Spezia che dopo aver stabilizzato la giovane turista americana di 25 anni l'ha recuperata fino al paese di Vernazza e da qui in codice verde con un'ambulanza della Pubblica Assistenza all'Ospedale della Spezia.

Giovedì 25 giugno 2015 alle 11:43:02

REDAZIONE

[redazione@cittadellaspezia.com](mailto:redazione@cittadellaspezia.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Le Grazie, nel fine settimana ritorna 'The Emergency Week End'***

Golfo dei Poeti - Tutto pronto alle Grazie per una nuova edizione di The Emergency Week End, la due giorni dedicata agli enti ed agli operatori del soccorso ed organizzata dalla Pubblica Assistenza Croce Bianca delle Grazie, con il sostegno del Comune di Portovenere.

Quest'anno l'evento è stato quasi interamente dedicato ai bambini che avranno l'occasione di vivere l'emozione di un'attività in mare o di salire su un camion antincendio oppure di dare prova della loro abilità tecnica a bordo di un'ambulanza, del resto saranno (si spera) i soccorritori del domani.

Per due giorni, dalle ore 10.30 alla sera, lungo il viale alberato e nell'area dei "giardini del monumento" di via Libertà, alle Grazie, saranno esposti mezzi e attrezzature dei vari enti, mentre per entrambe le giornate verranno organizzate esercitazioni didattiche per spiegare ai cittadini come agire in caso di emergenza. Proprio per questo è stata prevista una speciale simulazione con la colonnina del defibrillatore recentemente installata alle Grazie.

Sabato 27 e domenica 29 l'appuntamento è quindi alle Grazie, per un'occasione speciale in cui poter comprendere il "come funziona" del mondo del primo soccorso, oltre che per dare un aiuto ad una storica associazione come quella graziotta. L'obiettivo della manifestazione è, infatti, anche quello di raccogliere fondi per l'acquisto di nuove attrezzature da soccorso, per questo oltre alla mostra statica ed alle simulazioni sarà aperto anche lo stand gastronomico dell'ente.

Da non perdere l'esercitazione del Gruppo Operativo Subacquei della Marina Militare che sabato mattina simuleranno un recupero di un palombaro infortunato, il tutto in banchina con l'impiego della Camera Iperbarica.

Sempre sabato, al pomeriggio, al via il "progetto baby soccorritore" con i più piccoli impegnati in stage formativi di primo soccorso, con tanto di utilizzo di mezzo antincendio ed una simulazione in mare riservato ai bambini (tra i 2 e i 10 anni).

Domenica mattina immancabile la sessione delle dimostrazioni di soccorso in mare, anche con l'ausilio di cani da salvamento.

Ancora occasione per i bambini di vivere un'esperienza speciale con il "progetto junior soccorritore", dove vi sarà la fase finale dello stage formativo di primo soccorso con ausilio dell'ambulanza (età tra i 10 anni e i 14 anni).

The Emergency Week End è giunta alla sua terza edizione, la manifestazione è stata pensata dall'associazione graziotta che opera lungo la costa di ponente del Golfo dei Poeti 365 giorni l'anno ed in ogni ambiente, dalla linea costiera, ai borghi per arrivare sino in collina e lungo le zone impervie.

Veramente oneroso l'impegno portato avanti dall'associazione, oltre al 21 turni di emergenza settimanali, cioè tre turni al giorno con tre operatori per turno, la Croce Bianca delle Grazie deve garantire mezzi e persone per le altre attività, ciò il trasporto di infermi ed anziani, i servizi per conto dell'Asl o di altri enti, insomma altre tre "chiamate" quotidiane che a loro volta si sommano al servizio per il centro Cup o per altri compiti in sede. Solo lo scorso maggio, per citare un dato solo nel piccolo borgo alle Grazie vi è stata circa una chiamata di emergenza al giorno e la Croce Bianca copre un'area molto più vasta che nella bella stagione diventa meta quotidiana di migliaia di persone.

La manifestazione organizzata nell'area dei giardini pubblici delle Grazie ha il compito di far conoscere, attraverso esercitazioni didattiche organizzate con enti ed associazioni che si occupano di attività di emergenza, ai cittadini come agire in caso di emergenza. Un vero e proprio spaccato nel mondo del volontariato, sia per capire il "come funziona", sia per imparare cosa fare in caso di necessità.

**PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE**

**DALLE ORE 10.30 ALLE ORE 18.00 LUNGO IL VIALE ALBERATO E SUI GIARDINI DEL MONUMENTO DI VIA LIBERTA' VERRANNO ESPOSTI MEZZI E ATTREZZATURE DEI VARI ENTI.**

**PARTECIPANO ALLA MANIFESTAZIONE:**

A.I.B. Le Grazie, Ass. Salvamento La Spezia, Soccorso Alpino, Comsubin, Life On The Sea, Vigili Del Fuoco, Polizia Di Stato, C.N.Es., Polizia Stradale, Scuola Italiana Cani Salvataggio, Sicur Fire, Rep. Volo Guardia Costiera, A.I.Fos. 360°, 118 Spezia Soccorso, Guardia Costiera, Protezione Civile Liguria, P.A. Arcola, P.A. Vezzano L., P.A. La Spezia, P.A. Lerici, Guardia Di Finanza, Aeronautica Militare, Ass. Nazionale Arditi Incursori Marina.

***Le Grazie, nel fine settimana ritorna 'The Emergency Week End'***

## PROGRAMMA DELLE GIORNATE:

**SABATO 27 GIUGNO**

ORE 10.30 APERTURA MANIFESTAZIONE.

ORE 11.00 ESERCITAZIONE PROGRAMMATA DEL GRUPPO OPERATIVO SUBACQUEI DI COMSUBIN

ORE 12.00 APERTURA STAND GASTRONOMICO

DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 22.00 RADUNO AUTO -MOTO STORICHE

DALLE ORE 15.45 PROGETTO "BABY SOCCORRITORE" STAGE FORMATIVI DI PRIMO SOCCORSO, CONOSCENZA DI UN MEZZO ANTINCENDIO E SIMULAZIONE IN MARE RISERVATO AI BAMBINI (TRA I 2 E I 10 ANNI)

ORE 18.00 PERSONALE DELLA P.A. LE GRAZIE ESEGUIRA' UNA DIMOSTRAZIONE SUL FUNZIONAMENTO DELLA COLONNINA DEFIBRILLATORE

ORE 18.30 BABY DANCE E MUSICA COMMERCIALE IN COMPAGNIA DEL DJ JAMMY

ORE 20.30 DAVIDE MICOLI E LA MUSICA ITALIANA

ORE 21.30 SI BALLA CON GLI EVERGREEN (BALLO LISCIO)

ORE 23.00 DJ SUPER MARCO MAY

**DOMENICA 28 GIUGNO**

DURANTE LA MATTINATA SARANNO PRESENTI NELLO SPECCHIO ACQUEO DELLE GRAZIE GLI ACQUASCOOTER DEL C.N.eS. DELLA POLIZIA DI STATO, IL GOMMONE DELLA GUARDIA COSTIERA E LA MOTOVEDETTA DELLA GUARDIA DI FINANZA

ORE 10.00 MANOVRE DI SOCCORSO CON L'AUSILIO DI SUP-RESCUE E BAYWATCH A CURA DELL' ASS. SALVAMENTO

ORE 10.30 DIMOSTRAZIONI DI SOCCORSO IN MARE CON L'AUSILIO DI CANI DA SALVAMENTO DELLA SCUOLA ITALIANA CANI SALVATAGGIO

ORE 11.00 DIMOSTRAZIONE DI SOCCORSO DI PERSONA TRAUMATIZZATA IN MARE ESEGUITA DALLA P.A. LE GRAZIE E DALLA GUARDIA COSTIERA

ORE 11.30 DIMOSTRAZIONI DI SOCCORSO IN MARE CON L'AUSILIO DI CANI DA SALVAMENTO DELLA SCUOLA ITALIANA CANI SALVATAGGIO E DALLA P.A. LERICI

ORE 12.00 APERTURA STAND GASTRONOMICO

ORE 16.00 DIMOSTRAZIONE DI SOCCORSO IN MARE ESEGUITA DALLA P.A. LE GRAZIE E DAL NUCLEO S.A.F. DEI VIGILI DEL FUOCO

ORE 16.30 PROGETTO "JUNIOR SOCCORRITORE" STAGE FORMATIVO DI PRIMO SOCCORSO CON AUSILIO DELL'AMBULANZA (ETA' TRA I 10 ANNI E I 14 ANNI)

ORE 17.30 PERSONALE DELLA P.A. LE GRAZIE ESEGUIRA' UNA DIMOSTRAZIONE SUL FUNZIONAMENTO DELLA COLONNINA DEFIBRILLATORE

Mercoledì 24 giugno 2015 alle 10:24:06

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*l'insegnamento dei volontari cai*

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Brescia data: 25/06/2015 - pag: 1

La pacifica invasione dei volontari della sezione di Brescia del Club Alpino Italiano che, armati di sacchi, pale e decespugliatori, si sono dati appuntamento nella zona del rifugio Laeng per la manutenzione dei sentieri, è una delle, purtroppo non numerose, notizie che alimentano la speranza. Dedicare gratuitamente il proprio tempo libero a un servizio di cui beneficerà l'intera comunità ci offre della società civile un'immagine ben diversa da quella dei nuovi egoismi che sembrano scatenarsi in questo ingrato inizio di millennio. Perché dobbiamo essere grati agli uomini dell'operazione Sentieri puliti? In primo luogo perché, nonostante mille discorsi, la montagna si può realmente valorizzare solo facilitandone l'accesso. E non costruendo strade e funivie, ma rendendo più agevole la tradizionale viabilità a piedi, che rispetta gli equilibri del paesaggio alpino. Salire su un sentiero ben tenuto è meno faticoso che farlo su una traccia sassosa e franante. Ciò significa allargare il numero dei potenziali fruitori, mostrando loro che un piccolo sacrificio rende la meta ancora più attraente. L'educazione alla montagna comincia di qui. In secondo luogo la cura dei sentieri fornisce un contributo alla manutenzione del paesaggio alpino. L'abbandono di aree storicamente presidiate dall'uomo, in seguito alla crisi dell'agricoltura alpina e della silvicoltura, ha comportato una serie di problemi idrogeologici, che hanno avuto gravi ripercussioni a valle. Abbandonati a se stessi, i sentieri e le mulattiere si trasformano con le piogge nei letti di improvvisati torrenti, che scavano distruttivamente i pendii delle montagne. Infine c'è un problema di sicurezza. Per quanto possa apparire inverosimile, i tre quarti degli incidenti in montagna sono causati da scivolamenti su sentieri. È del tutto evidente che su un percorso ben tracciato, con un fondo solido e non accidentato, le possibilità di un incidente si riducono notevolmente. Fare proseliti per gli sport alpini è una cosa estremamente positiva, ma è altrettanto vero che in una società di grandi numeri come quella in cui viviamo spedire gente spesso inesperta e non molto preparata su tracciati privi di regolare manutenzione servirà solo a incrementare gli interventi del Soccorso Alpino. Purtroppo il volontariato comporta anche in questo caso un rischio: quello di una generosa supplenza alla latitanza delle istituzioni. Il Cai di Brescia con le sue sottosezioni offre un servizio alla comunità, ma occorre che la montagna entri più spesso nell'agenda dei politici, perché senza risorse non si andrà molto lontano. Anche su sentieri ben curati. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Alpini e protezione civile ripuliscono la Strada dei Forti*

fonzaso - sovramonte

FONZASO Una robusta ripulita per la bella stagione per riconsegnare la Strada dei Forti a camminatori e ciclisti che utilizzano numerosi il tracciato durante la bella stagione. Un lavoro in sinergia che sabato scorso ha visto lavorare insieme i gruppi Ana e la protezione civile di Fonzaso e Sovramonte. Obiettivo sistemare questa antica via che collega i due comuni partendo dalla centrale di Pedesalto fino a Faller. Una quarantina i volontari coinvolti nell'operazione con le squadre già al lavoro alle 7,30 per tagliare l'erba alta, rimuovere rami, sterpaglia e ramaglie. I Comuni di Fonzaso e Sovramonte ai quali si è aggiunto l'Albergo diffuso di Faller hanno incassato una notevole adesione alla loro proposta di rimettere in ordine la strada che il 12 luglio sarà teatro di un'escursione storica didattica nell'ambito delle manifestazioni celebrative per il Centenario della Grande guerra. Un secolo fa, infatti, la strada era utilizzata come collegamento militare con la presenza del Forte di Sant'Antonio. La passeggiata è organizzata dai Comuni di Fonzaso e Sovramonte e dall'Albergo diffuso di Faller, quest'ultimo capace di catalizzare la presenza di numerosi turisti nell'arco dell'estate.

***Cancia, situazione sotto controllo****borca di cadore*

Martedì la Protezione civile ha monitorato la frana fino a notte

BORCA Monitorata a vista la frana di Cancia. Non sono scesi detriti dall'Antelao martedì sera, ma gli uomini della Protezione civile hanno guardato il canalone sino ad alcune ore dopo che la pioggia ha smesso di scendere. Non è scattato il preallerta, non hanno suonato le sirene e non sono stati inviati sms di allarme ai cittadini. «A Borca la pioggia non è scesa con grossa intensità», spiega il vice sindaco Giuseppe Belfi (nella foto), «ma è continuato a piovere a lungo. Gli uomini della Protezione civile hanno monitorato la frana sino all'una di notte. Erano pronti a darsi il cambio con altri uomini, se non avesse smesso di piovere. Per fortuna la pioggia è cessata già verso le 20, dopo l'una eravamo tranquilli». Ma la macchina dell'emergenza è sempre pronta a scattare: «Stiamo sempre in allerta ovviamente. Con i fenomeni franosi bisogna essere pronti, perché l'intensità della pioggia può aumentare da un momento all'altro e i forti temporali possono creare pericolo per la frana di Cancia. Martedì avevamo visto che pioveva più intensamente da San Vito a Cortina, rispetto che a Borca, ma la procedura di monitoraggio è stata attivata. Per noi, sapere che c'è un controllo lassù è fondamentale, in quanto stando in paese non riusciamo a renderci conto di cosa stia succedendo sulle pendici dell'Antelao». Tuttavia, l'ansia nei cittadini resta, ogni qual volta piove: «Ormai siamo abituati a capire se dobbiamo preoccuparci seriamente in base all'intensità della pioggia. L'invaso della frana è pulito», conclude Belfi, «e questo è un segno importante di come non stiano scendendo detriti sebbene piova quasi tutti i giorni da settimane. Mantenere pulito l'alveo e i punti cruciali è una priorità, affinché in caso di colata resti a monte la maggior quantità di materiale. Speriamo che l'estate passi tranquilla come quella scorsa».(a.s.)

***Strada riaperta, subito la ricognizione***

Strada riaperta, «subito la ricognizione»

Il vice sindaco Verocai avverte: «Serve un lavoro di squadra per controllare il bosco e risolvere tutte le criticità» di Alessandra Segafreddo wCORTINA È stata riaperta ieri a mezzogiorno a doppio senso di marcia la Statale 51 di Alemagna, chiusa martedì nel tardo pomeriggio sera per una colata di fango e ghiaia ad Acquabona. Già da martedì sera, dopo le 22, si transitava a senso unico alternato. Gli operai hanno lavorato incessantemente tutta la notte e tutta la giornata di ieri per asportare il materiale sceso e ripulire la strada da fango e detriti. Lo smottamento, innescato dalle forte precipitazioni che hanno interessato la zona, si è verificato intorno alle 17.30 di martedì e non ha coinvolto veicoli o persone. In pochi secondi la carreggiata è stata sepolta, obbligando veicoli, corriere e camion a invertire la marcia. Già alle 17.45 Polizia stradale e personale dell'Anas avevano disposto la chiusura del traffico per Cortina, fissando a Tai di Cadore la deviazione obbligatoria sulla statale 51 bis, in direzione Auronzo; in uscita da Cortina, il traffico è stato invece dirottato verso i passi Tre Croci, Giau e Falzarego, a seconda della destinazione. La frana è scesa dal bosco, che si trova sul terreno delle Regole d'Ampezzo, sopra il tratto di Statale che porta a Cortina. «Fortunatamente nessuno è stato coinvolto dalla colata», premette l'assessore ai lavori pubblici Stefano Verocai, che si è immediatamente recato ad Acquabona già martedì pomeriggio, «tuttavia ora urge una ricognizione seria di tutta la zona. Sappiamo che su questo versante ci sono parecchie aree dove si accumulano ghiaia e detriti. Dovremmo organizzare una ricognizione con tutti gli attori interessati all'area. Il bosco è di proprietà delle Regole, mentre la Statale è gestita dall'Anas, ma dovranno essere coinvolti tutti gli enti che possono intervenire per mitigare il rischio idrogeologico». La frana di martedì è scesa su un versante spostato di circa 200 metri a sud rispetto a quella caduta in autunno, «ma siamo consapevoli», prosegue Verocai, «che tutta l'area è soggetta a smottamenti. Poco più a sud, di fronte all'ex colonia Ancillotto, vi è una zona che le Regole ripuliscono da sempre, asportando ghiaia che si accumula in maniera naturale». Il piano di emergenza che ha coinvolto forze dell'ordine, Anas, Comune e Regole, ha fatto sì che la strada restasse chiusa solo per poche ore. «L'Anas e le forze dell'ordine si sono attivate immediatamente», sottolinea Verocai, «gli operai hanno lavorato incessantemente per riaprire la strada il prima possibile. In poche decine di minuti le forze dell'ordine avevano installato le deviazioni a Tai di Cadore per non far proseguire gli automobilisti diretti a Cortina lungo la statale, invitandoli a deviare verso Auronzo». Il disagio c'è stato per chi veniva dal centro di Cortina, ma la coda era lunga trecento metri e la maggior parte degli automobilisti, dopo aver chiesto spiegazioni, ha girato l'auto per proseguire su altre strade. Il lavoro di asportazione del materiale proseguirà anche nei prossimi giorni, ma ora la situazione è sotto controllo».

***Salvate 58 persone a Cortina e Sappada***

Oltre ai vertici provinciali delle Fiamme Gialle hanno presenziato alla celebrazione anche il viceprefetto vicario di Belluno, Carlo De Rogatis, il procuratore Francesco Saverio Pavone, i...

24 giugno 2015

Oltre ai vertici provinciali delle Fiamme Gialle hanno presenziato alla celebrazione anche il viceprefetto vicario di Belluno, Carlo De Rogatis, il procuratore Francesco Saverio Pavone, i responsabili provinciali delle forze di polizia, del 7° Reggimento Alpini, dei vigili del fuoco, delle agenzie fiscali e dell'archivio di Stato e una rappresentanza di finanzieri in servizio e di militari in congedo delle sezioni di Belluno e di Santo Stefano di Cadore dell'associazione nazionale finanzieri d'Italia. Alla cerimonia hanno preso parte anche i familiari del luogotenente Luigi Coppola e del finanziere Daniele Costan Zovi, venuti a mancare nel 2015 e ai quali è stato dedicato un commosso ricordo.

Nell'occasione ricordata anche

l'attività delle due stazioni di Soccorso alpino della guardia di Finanza (Sagf) di Auronzo e di Cortina d'Ampezzo, che hanno soccorso 58 persone, oltre a svolgere attività vigilanza e soccorso sulle piste dei comprensori sciistici delle Cinque Torri di Cortina e del Monte Siera di Sappada.

*Strada riaperta, <urge una ricognizione>*

Statale di Alemagna riaperta, «serve subito una ricognizione»

Il vice sindaco di Cortina Verocai avverte: «Un lavoro di squadra per controllare il bosco e risolvere tutte le criticità» di Alessandra Segafreddo

Tags farna acquabona alemagna

25 giugno 2015

CORTINA. È stata riaperta ieri a mezzogiorno a doppio senso di marcia la Statale 51 di Alemagna, chiusa martedì nel tardo pomeriggio sera per una colata di fango e ghiaia ad Acquabona. Già da martedì sera, dopo le 22, si transitava a senso unico alternato.

Gli operai hanno lavorato incessantemente tutta la notte e tutta la giornata di ieri per asportare il materiale sceso e ripulire la strada da fango e detriti. Lo smottamento, innescato dalle forti precipitazioni che hanno interessato la zona, si è verificato intorno alle 17.30 di martedì e non ha coinvolto veicoli o persone. In pochi secondi la carreggiata è stata sepolta, obbligando veicoli, corriere e camion a invertire la marcia. Già alle 17.45 Polizia stradale e personale dell'Anas avevano disposto la chiusura del traffico per Cortina, fissando a Tai di Cadore la deviazione obbligatoria sulla statale 51 bis, in direzione Auronzo; in uscita da Cortina, il traffico è stato invece dirottato verso i passi Tre Croci, Giau e Falzarego, a seconda della destinazione.

La frana è scesa dal bosco, che si trova sul terreno delle Regole d'Ampezzo, sopra il tratto di Statale che porta a Cortina. «Fortunatamente nessuno è stato coinvolto dalla colata», premette l'assessore ai lavori pubblici Stefano Verocai, che si è immediatamente recato ad Acquabona già martedì pomeriggio, «tuttavia ora urge una ricognizione seria di tutta la zona. Sappiamo che su questo versante ci sono parecchie aree dove si accumulano ghiaia e detriti. Dovremmo organizzare una ricognizione con tutti gli attori interessati all'area. Il bosco è di proprietà delle Regole, mentre la Statale è gestita dall'Anas, ma dovranno essere coinvolti tutti gli enti che possono intervenire per mitigare il rischio idrogeologico».

La frana di martedì è scesa su un versante spostato di circa 200 metri a sud rispetto a quella caduta in autunno, «ma siamo consapevoli», prosegue Verocai, «che tutta l'area è soggetta a smottamenti. Poco più a sud, di fronte all'ex colonia Ancillotto, vi è una zona che le Regole ripuliscono da sempre, asportando ghiaia che si accumula in maniera naturale».

Il piano di emergenza che ha coinvolto forze dell'ordine, Anas, Comune e Regole, ha fatto sì che la strada restasse chiusa solo per poche ore. «L'Anas e le forze dell'ordine si sono attivate immediatamente», sottolinea Verocai, «gli operai hanno lavorato incessantemente per riaprire la strada il prima possibile. In poche decine di minuti le forze dell'ordine avevano installato le deviazioni a Tai di Cadore per non far proseguire gli automobilisti diretti a Cortina lungo la statale, invitandoli a deviare verso Auronzo».

Il disagio c'è stato per chi veniva dal centro

di Cortina, ma la coda era lunga trecento metri e la maggior parte degli automobilisti, dopo aver chiesto spiegazioni, ha girato l'auto per proseguire su altre strade. Il lavoro di asportazione del materiale proseguirà anche nei prossimi giorni, ma ora la situazione è sotto controllo».

Tags farna acquabona alemagna

***Rinnovata la convenzione tra protezione civile e Comune***

*LIMANA Previsti vari interventi di manutenzione*

LENTIAI - (e.s.) Il territorio comunale più in ordine grazie al gruppo di protezione civile: rinnovata fino al 2016 la convenzione fra il comune di Lentiai e la protezione civile. L'esperienza e l'efficacia del gruppo sono indiscusse e, negli anni, hanno permesso di eseguire con costanza alcuni interventi di sistemazione e di prevenzione sul territorio.

L'associazione svolge per propria attività ordinaria anche interventi di contrasto agli incendi boschivi, al rischio di frane e alluvioni, oltre che un monitoraggio costante delle prese dell'acquedotto o degli idranti. Inoltre, grazie alla convenzione con il comune, svolge alcuni interventi programmati ed accordati con l'amministrazione, sempre con lo scopo di limitare i rischi in caso di calamità metereologiche. Gli interventi in programma per il 2015/2016 interesseranno la pulizia del canale delle Molade in località Ronchena, la pulizia delle canalette stradali e delle briglie in località Boschi Ceon, la pulizia delle canalette stradali a Le Fosse, la manutenzione del percorso delle chiesette montane e dei sentieri per il nordic walking, la pulizia della vasca di raccolta del materiale inerte sulla strada Colderù-Canai.

***Al soccorso alpino le offerte per ricordare Elia******L'ADDIO***

MANIAGO - (lp) Ieri mattina, sulla scorta della relazione del medico legale Lucio Bomben e dei carabinieri della stazione di Meduno, il sostituto procuratore Monica Carraturo ha concesso il nulla osta alla sepoltura di Elia Pellegrinuzzi, il tecnico informatico di 29 anni, di Maniago, stroncato da uno choc anafilattico mentre stava tornando all'auto dopo un pomeriggio trascorso a pescare sul torrente Silisia assieme al padre. Appena ottenuto il documento dalla Procura, la famiglia ha organizzato le esequie, in programma per domani pomeriggio, alle 15, nel Duomo di San Mauro. La cerimonia sarà preceduta, questa sera, da un rosario di suffragio - che sarà recitato sempre in Duomo. Le cerimonie si svolgeranno nella chiesa in cui lo zio paterno Remo è sagrestano. I genitori di Elia Pellegrinuzzi hanno deciso di devolvere le offerte di amici e parenti al Soccorso alpino di Maniago, che si è prodigato - assieme a tutte le altre Stazioni regionali - per cercare il disperso per cinque giorni. Un modo, quello scelto da Giuseppe e Angelica Pellegrinuzzi, per rinnovare il loro personale ringraziamento già espresso domenica mattina, quando le ricerche si erano purtroppo appena concluse con il ritrovamento della salma del loro Elia. «Non potrò mai ringraziare abbastanza queste persone - aveva dichiarato il papà -: in questi giorni hanno lasciato tutto per cercare Elia di giorno e di notte, mettendo a rischio la loro incolumità come dimostra l'infortunio occorso ad un volontario della Stazione di Claut. Hanno messo in piedi una macchina da guerra - ha concluso il padre della vittima -: non pensavo si potesse allestire un simile apparato con centinaia di uomini, mezzi e tre elicotteri».

Attestazioni di solidarietà stanno giungendo alla famiglia da parte di centinaia di persone che hanno vissuto i cinque giorni di vane ricerche con partecipazione.

© riproduzione riservata



***Argini a rischio: allerta Genio civile***

*ZENSON Dopo le nutrie arrivano i tassi: scavano tunnel e non si possono catturare*

Questa volta non sono le nutrie o i gamberi "killer" della Louisiana a scavare tunnel lungo i fossi e gli argini. Ma si tratta dei tassi, alcuni del peso di 14 chili, che hanno scavato autentici tunnel negli argini in via Verdi a Zenson di Piave e in via dell'Ansa a Sant'Andrea di Barabarana nel territorio di San Biagio di Callalta. Una serie di sopralluoghi li hanno già effettuati Alessandro Cenedese presidente dell'Atc (Ambito territoriale di caccia) e Giancarlo Polesel della protezione civile di Zenson oltre che collaboratore dei Genio Civile. Il vice sindaco Daniele Dalla Nese ha già avvertito il Genio civile prima che il problema si ingigantisca: «Con le abbondanti piogge e i fori scavati il rischio di smottamenti del terreno quindi di frane temiamo possa essere maggiore». Ma come fare per contrastare questo mammifero? «È una specie super protetta - spiega Cenedese - non esistono autorizzazioni per catturare questi animali e magari spostarli. Il tasso è un animale notturno che predilige i luoghi asciutti: se ne trovano molti nelle vicinanze del cavalcavia di Pralongo a Monastier». E aggiunge: «Continueremo a monitorare il problema soprattutto per garantire la tenuta degli argini». Nelle frazioni sanbiagesi di Rovaré, San Floriano e San Martino c'è un'autentica invasione delle nutrie che hanno fatto crollare alcuni argini nei fiumi Vallio e Meolo. Ma c'è chi non è d'accordo nell'individuare anche un problema legato all'invasione dei tassi. «È vero di tassi ce ne sono - conclude il presidente della Coldiretti sanbiagevole Fiorenzo Lorenzon - ma parlare di invasione mi sembra eccessivo. Giustamente gli argini vanno controllati, e se si riscontrano problemi di crollo vanno subito attivati gli enti competenti».

*La Caritas porta la cena in moschea*

*PROFUGHI Lavori all'ex caserma: i posti letto saranno un'ottantina. Lunedì l'apertura delle buste*

La Caritas porta la cena in moschea

L'assessore: collaborazione con i centri islamici. Nuovi arrivi, il Comune teme un'altra emergenza

Per il Ramadan, a Udine la Caritas porta un piatto caldo ai profughi direttamente in "moschea". «I centri islamici - spiega l'assessore Antonella Nonino - ci stanno aiutando per distribuire i pasti ai profughi che rimangono fuori. La Caritas si è messa d'accordo con le moschee. La scorsa settimana è stato chiesto se il punto di distribuzione del cibo poteva essere fatto nelle moschee di via San Rocco e via Marano e hanno detto subito di sì. Con il Ramadan, dopo la preghiera della sera c'è il pasto unico: il cibo viene raccolto dalla comunità musulmana. Visto che ci sono stati momenti di grande affluenza di profughi all'esterno, la Caritas si è resa disponibile a cucinare fuori e a portare il cibo nelle moschee. È così dal 18 giugno: fino a fine Ramadan la cena sarà distribuita nelle moschee». Ieri sera, con 150 pasti, il colpo d'occhio in via Marano era notevole.

**EMERGENZA.** «Tutti i posti sono saturi. Ce ne sono 62 con lo Sprar, 171 con Aura, 145 alla Cavarzerani, alcune decine fuori. Ma ne sono arrivati altri 87 a Tarvisio. Questo significa che stanotte o domani potrebbero arrivare qui e, se non c'è l'accoglienza diffusa, avremo di nuovo un problema», spiegava ieri mattina Nonino a margine della presentazione della mostra "Altri sguardi" (domani alle 17.30 l'inaugurazione all'Etnografico) con le foto di 25 profughi. C'è chi, con il suo smartphone, per raccontare la città ha scelto le vetrine dei negozi chiusi per crisi.

**CAVARZERANI.** Sta per partire il primo lotto di lavori all'ex caserma. «Il 29 giugno - spiega il direttore della Protezione civile Luciano Sulli - ci sarà l'apertura delle buste e quindi l'aggiudicazione» e il cantiere, che dovrebbe concludersi entro agosto. In un ex dormitorio saranno ricavati circa 80 posti letto. Secondo una prima ipotesi i lavori dovevano riguardare la palazzina aule, ma poi si è scelto il dormitorio perché, spiega l'assessore regionale Paolo Panontin, «a seguito di un approfondimento è emerso che si prestava meglio e con minori costi all'intervento». Se nella prima ipotesi i posti stimati erano «65» e wc e docce si sarebbero contati su due mani, «nell'ex dormitorio sia i bagni sia le docce dovrebbero essere una decina», dice Sulli. E «il tetto non va rifatto». Alla tendopoli saranno garantiti presto gli allacci a rete elettrica e idrica. Ieri la presidente Serracchiani ha partecipato al sopralluogo all'ex caserma. Ha garantito che si continuerà con l'accoglienza diffusa e con convenzioni perché i profughi possano fare piccoli lavori utili. Alla Cavarzerani si è parlato di «pulizia del verde e realizzazione di piccole zone di ricreazione». Ma Serracchiani ha ricordato che i migranti sono «ospiti che devono rispettare le regole». Altrimenti «perderanno il diritto di accoglienza».

CENTRO ISLAMICO La cena della comunità musulmana in via Marano (PressPhoto Lancia)

*La Strada delle Gallerie ripulita dalle frane*

VALLI DEL PASUBIO. Oltre 100 volontari fra alpini e soci Cai hanno rimediato ai dissesti creati sullo storico sentiero che da Bocchetta Campiglia porta al rifugio Papa

Elia Cucovaz

Oggi vertice in Provincia per la sistemazione della Strada degli Scarubbi, su cui pende da parte di Posina un'ordinanza di divieto di transito

e-mail print

giovedì 25 giugno 2015 **PROVINCIA**,

I volontari all'opera nelle vicinanze di una delle gallerie scavate dall'esercito ... La Strada delle Gallerie ritorna pienamente percorribile grazie al lavoro di un esercito di volontari. Il più celebre e suggestivo fra i percorsi bellici del Pasubio era stato interessato da frane che ne avevano ostruito alcuni punti. Tutti i tratti comunque sono stati liberati grazie all'impegno di oltre un centinaio di alpini e soci Cai. **RIAPERTURA.** L'annuale appuntamento di sistemazione della Strada delle Gallerie, che da Bocchetta Campiglia conduce al rifugio Papa, ha assunto quest'anno un'importanza particolare. Gli smottamenti infatti hanno interessato la via proprio pochi giorni prima della data prevista per i lavori. E per di più nell'anno del centenario bellico. Per questo l'appuntamento ha richiamato un numero di volontari superiore agli anni scorsi: circa 90 penne nere da tutta la provincia e una ventina di membri della commissione sentieri del Cai di Schio che hanno lavorato fianco a fianco per rimuovere i detriti e ripristinare le cunette per la regimentazione dell'acqua piovana. Da 25 anni gli alpini della Val Leogra hanno preso l'impegno di una giornata annuale di manutenzione dei 6,3 chilometri della strada oltre che dell'area sommitale del monte, a cui partecipano volontari da tutto il vicentino e oltre. Il Cai di Schio, invece, ha in carico l'ordinaria manutenzione dei sentieri di Pasubio e Novegno. Naturale quindi che le due realtà collaborino su questo fronte. Anche perché, come sottolinea la commissione sentieri del Cai, è sempre più difficile trovare nuove persone che si prendano cura di sistemare i percorsi alpini durante tutto l'anno. **ALTRI INTERVENTI.** Oggi in Provincia è previsto un incontro tra Ana Vicenza e Comune di Posina per le due frane che interessano un altro dei percorsi più utilizzati del Pasubio: la Strada degli Scarubbi al km 14. Questa di fatto è ancora percorribile a piedi, nonostante l'ordinanza di non transitabilità imposta dal Comune di Posina. I detriti hanno però bloccato la carreggiata anche alle auto del soccorso alpino. Non possono dunque restare lì. La manutenzione ordinaria degli Scarubbi è in carico agli alpini di Vicenza in base a una convenzione firmata con la Provincia, per la quale la sezione Ana riceve 12 mila euro annui. Da capire è se la rimozione delle frane rientri nell'ordinario o no. Ironia della sorte, proprio pochi giorni prima il Comune di Valli del Pasubio era passato di lì con un escavatore per sistemare alcuni piccoli dissesti, dopo aver svolto l'annuale manutenzione sulla strada degli Eroi. «L'impegno per tenere il più in ordine possibile i sentieri e massimo - ha sottolineato il sindaco Armando Cunegato - E mai come in questi anni si investe sul Pasubio. Nonostante ciò ed entro certi limiti le frane in montagna sono naturali». **RISPETTO.** Questa è dunque la parola chiave per chi si appropria alla montagna. Nonostante le strade del Pasubio siano ragionevolmente sicure, è importante dotarsi di abbigliamento adeguato anche a un repentino cambiamento di temperature, essere preparati al percorso che si affronta e lasciare detto dove si va e quando si prevede di tornare. Basterebbero pochi accorgimenti per evitare molte chiamate al soccorso alpino.

COPYRIGHT

***È tutto pronto per la Notte Bianca che sabato dalle 20 alle 3 animerà il centro di Arzigna...***

È tutto pronto per la Notte Bianca che sabato dalle 20 alle 3 animerà il centro di Arzigna

Luisa Nicoli

e-mail print

giovedì 25 giugno 2015 **PROVINCIA**,

È tutto pronto per la Notte Bianca che sabato dalle 20 alle 3 animerà il centro di Arzignano. Organizzata dal Comune con il supporto di Ascom, Pro loco e dei negozi del centro, la manifestazione porterà nelle strade e nelle piazze oltre una trentina di eventi, tra musica, spettacoli, danza, dj e comici in arrivo direttamente da Zelig, a cui si aggiungono le proposte offerte da locali ed esercizi pubblici. Con i negozi aperti fino alla mezzanotte. Sono attese oltre 20 mila persone, che non sono mancate nemmeno lo scorso anno nonostante la festa sia stata in parte interrotta dalla pioggia. Sono circa 200 le persone impegnate nella realizzazione della Notte Bianca, una sessantina i rappresentanti delle forze dell'ordine e i volontari, tra polizia locale, carabinieri, protezione civile e Associazione nazionale carabinieri, per garantire la sicurezza. «La festa è diventata ormai un appuntamento speciale, di sicuro divertimento dice l'assessore alla cultura Mattia Pieropan e vogliamo ringraziare tutti coloro che si sono impegnati perché sia una Notte Bianca di qualità, interessante anche dal punto di vista culturale e dell'intrattenimento. Ci sarà una grande diffusione anche di piccoli eventi in tutto il centro ». Moltissime le proposte. In piazza Campo Marzio il clou sarà il campo da beach volley, con la musica del gruppo Divertida e il dj Buffa; sul palco di piazza Libertà divertimento a 360 gradi, con la danza dalle 21, i Boiler dalle 23 a portare la comicità di Zelig e poi una performance d'arte spettacolo e musica dalle 24 fino alla chiusura. In biblioteca lo spazio riservato ai più piccoli, con i giochi di una volta Fate per gioco dalle 20 alle 24 e il vicino vicolo Rizzetti che diventerà la via dei bambini con illuminazione e allestimento dei Cambio scena. In via Cavour Wow Street con musica dalle 20 e una particolare installazione artistica curata da un gruppo arzignanese. Musica anche al teatro Mattarello, al palco di corso Mazzini con i Rossoblu con inizio alle 21 e in via Kennedy con il live Evergreen. Piazza Marconi sarà invece lo spazio riservato alle associazioni, dalla Pro loco fino alla Fondazione Città della Speranza. Atipografia offrirà L'isola del silenzio Meditation room mentre nelle piazze si muoverà una Marching Band vicentina che porterà la musica in ogni angolo. Lungo corso Matteotti i commercianti porteranno all'esterno le loro attività, con l'allestimento anche di spazi abbigliamento, così come alla gastronomia Zini ritorna il tradizionale Very Zini, very white. «La Notte Bianca deve essere una festa per tutti conclude il primo cittadino Giorgio Gentilin - e faccio quindi un appello a tutti i cittadini e agli esercenti perché sicurezza e decoro pubblico devono coesistere con il divertimento sano nel rispetto delle regole». Per quanto riguarda il costo, quest'anno l'Amministrazione ha investito nell'evento circa 27mila euro. COPYRIGHT

***Maltempo, ecco i rimborsi A Padova solo 83 mila euro***

Maltempo, ecco i rimborsi  
A Padova solo 83 mila euro

Dopo 7 anni arriva la seconda tranche dei soldi dalla Regione per i danni causati dalle due trombe d'aria che colpirono il Padovano il 6 e 7 luglio 2008 e il 23 luglio 2010. In tutto erano stati stimati e richiesti circa 3,8 milioni per le spese sostenute dai privati e dalle attività produttive, mentre da Venezia ne arriveranno 700 mila, ossia appena il 18,2%. Soldi che si vanno ad aggiungere ai 500 mila euro arrivati nel 2012 (1,5%) in base alle prime richieste molto più alte. Molti i Comuni che vennero colpiti, a cominciare da Padova: la richiesta era di 454 mila euro, mentre arriveranno solamente 83 mila euro. Albignasego riceverà 324 mila euro, a fronte di una richiesta di quasi 1,8 milioni di danni considerati ammissibili. Saccolongo 29 mila rispetto ai 159 mila stimati, Selvazzano 26 mila e Rubano appena 7 mila. Molti di più i Comuni coinvolti il 23 luglio di 5 anni fa, tra cui Casalserugo, Due Carrare, Montegrotto Terme, Piove di Sacco, Torreglia, Ponte San Nicolò, Legnaro, Saonara, oltre ad Abano e Albignasego che subirono forti danni anche due anni prima. Dalla Regione, per la tromba d'aria del 2010, arriveranno in tutto 2 milioni, distribuiti così: Abano 83 mila euro (per entrambi i fortunali), Casalserugo 4 mila, Due Carrare 16 mila, Legnaro 2,7 mila, Maserà 13 mila, Montegrotto 68 mila, Ponte San Nicolò 832 euro, Sant'Angelo di Piove di Sacco 8,8 mila, Saonara 4 mila, e Torreglia 26,5 mila. (l.p.)

***Piano d'emergenza anti caldo per gli anziani***

Piano  
d'emergenza  
anti caldo  
per gli anziani

ponte san nicolÓ

PONTE SAN NICOLO L amministrazione comunale di Ponte San Nicolò ha predisposto un piano d'emergenza per allarme climatico (tradotto, caldo killer ) a tutela dei più anziani. Racconta il sindaco Enrico Rinuncini: «Gli anziani ultrasessantacinquenni che vivono da soli nel nostro Comune sono 389. Sono tutti monitorati». Con una lettera al Distretto sociosanitario il Comune ha fatto presente la disponibilità del centro diurno per anziani Pino Verde, che si trova a Roncaglia in vicolo Pasquatto: «Il Pino Verde», spiega l'assessore alla Terza Età Anna Carla Fassina, «è un locale climatizzato aperto dal martedì alla domenica dalle 15 alle 19.30. In caso di forte caldo sarà aperto anche la mattina». Nella sua lettera, il Comune chiede all'Usl che i medici di base segnalino gli anziani affetti da patologie che abbiano bisogno, nei giorni di canicola, di essere trasportati con il pulmino del Comune. Un utile rimedio non solo contro il caldo, ma anche contro la solitudine, altra grande killer . «In caso di emergenze», aggiunge il sindaco Enrico Rinuncini, «saremo attivi anche con la Protezione civile». L'assessore Anna Carla Fassina ricorda: «I servizi sociali conoscono bene chi abita da solo a Ponte San Nicolò e non ha il supporto di reti amicali e parentali. Ci attiveremo in ogni modo per garantire salute e sicurezza». Andrea Canton

***Danni del maltempo, colpita Sant'Anna***

Danni del maltempo, colpita Sant Anna

In via Cossar traffico bloccato per un albero spezzato in due dalle folate di vento. Intervento dei pompieri

Il maltempo ha colpito l'Isonzo, creando disagi alla viabilità ma non solo. Interventi dei vigili del fuoco sia nel Cormonese che nel capoluogo goriziano. Come preannunciato quindi dalle previsioni meteorologiche stilate dai più noti siti internet ed organismi preposti sia a livello nazionale che locale nei giorni scorsi, anche sull'Isonzo Giove Pluvio ha potuto scatenare la sua forza colpendo diverse parti del territorio con i suoi venti più o meno forti e copiose piogge, dei veri e propri acquazzoni estivi. Forte è stato anche il calo termico, infatti nel cormonese nella notte di martedì si sono sfiorati i 10 gradi di temperatura, non proprio molto consone al periodo. Guardando qualche dato, nella giornata di martedì le stazioni meteo della Cantina Produttori di Cormons situate nell'Isonzo hanno rilevato dati significativi, e per la precisione nella cittadina collinare hanno registrato 29,2 millimetri di pioggia, a Moraro ben 66 mm, mentre la stazione di Gorizia situata nei pressi dell'Isonzo a Piuma ha raccolto ben 79,8 mm. Le raffiche di vento invece hanno quasi toccato i 50 chilometri orari. A Gorizia le folate di vento hanno fatto spezzare in due pezzi un albero nel rione di Sant'Anna, in via Cossar. Tempestivo è stato l'intervento degli operai comunali del servizio manutenzione verde e della Polizia locale che hanno provveduto a bloccare il traffico e ad asportare le parti dell'albero danneggiate. Ma il clou del maltempo si è registrato nella seconda parte della giornata di martedì con l'intensificazione delle precipitazioni e dei venti nelle ore serali. Si è reso necessario l'intervento dei pompieri nel Goriziano per la messa in sicurezza di ramaglie, qualche albero pericolante oppure per parziali allagamenti di qualche strada. Nel Cormonese invece a fare le spese del maltempo è stata invece un'abitazione di via Udine, dove a causa del forte vento sono state divelte alcune imposte che sono cadute poi in strada mentre fortunatamente non stava transitando nessuno. Ad accorgersi dell'accaduto sono stati alcuni abitanti della zona che rientrando a casa hanno trovato le imposte in mezzo alla strada, sono subito stati avvertiti i carabinieri che hanno provveduto a limitare l'area nell'attesa dell'intervento dell'autoscala dei vigili del fuoco che hanno rimosso le imposte, oltre una parte di cornicione pericolante. L'intervento è durato quasi un'ora. Nessun disagio particolare in questa occasione, anche via Corona in località Boatina questa volta ha retto. La via, che porta da Cormons a Corona, è "famosa" per diventare inagibile quasi ad ogni pioggia, il rio Bisinta in questa occasione è sempre rimasto entro i limiti. Piercarlo Donda

*Subito trasferiti da Gorizia 150 profughi*

&lt;&lt;&gt;&gt;

Torrenti: entro pochi giorni via anche da Trieste. Notte d'inferno per i rifugiati in galleria fra gli spifferi di Francesco Fain wGORIZIA Gorizia verrà alleggerita dalla presenza dei richiedenti-asilo. In realtà, l'operazione-trasferimento sarebbe dovuta partire già ieri ma è stata rinviata in extremis di qualche giorno a causa di ulteriori sbarchi nel Meridione che hanno comportato una revisione dei flussi. Ad annunciarlo è l'assessore regionale alla Solidarietà Gianni Torrenti, a poche ore dall'episodio che l'altra sera ha visto richiedenti asilo sistemati per la notte nella galleria Bombi, salvo resistere poco a correnti d'aria e umidità. Specifica Torrenti: «La priorità a oggi è alleggerire sia Gorizia che Trieste dalla presenza dei profughi: presenza che si è rinforzata notevolmente nelle ultime settimane. Quanti se ne andranno? A oggi non sono in grado di formulare un numero preciso. Diciamo fra 100 e 150». Presumibilmente lasceranno Gorizia i 112 immigrati che attualmente risultano essere senza convenzione, senza un tetto sopra la testa. A questi potrebbe aggiungersi un'altra trentina. «L'operazione dovrebbe concretizzarsi entro la settimana, al massimo all'inizio della prossima - chiarisce Torrenti -. Al trasferimento non sarà interessata solo Gorizia ma anche Trieste, ugualmente sottoposta a flussi continui di richiedenti-asilo. Dove andranno? Fuori regione». Nei prossimi giorni è calendarizzato un appuntamento importante: Torrenti convocherà tutti gli Ambiti socio-assistenziali per dare gambe al progetto d'accoglienza diffusa. «È giunta l'ora di iniziare la redistribuzione dei richiedenti-asilo in tutta la regione, per rendere l'impatto più sopportabile», aggiunge. Parole che suonano come musica alle orecchie del sindaco Ettore Romoli, che ha scritto lettere e controlettere al ministro dell'Interno Angelino Alfano, ai sottosegretari, ai parlamentari Fvg, alla presidente della Regione Debora Serracchiani. «Sono stato informato da Torrenti che in tempi brevissimi verranno trasferiti altrove 150 immigrati, ora ospitati a Gorizia. Che dire? È uno sviluppo indubbiamente positivo anche se il problema vero è di dare attuazione al Piano regionale in maniera tale da redistribuire sistematicamente i profughi in tutti i Comuni dell'Isonzo». Romoli rivela che oggi ci sarà un nuovo incontro in Prefettura a Trieste. «E sarà l'occasione per ribadire: vogliamo che si inizi ad applicare il piano Torrenti. Un piano che prevede una ripartizione per Ambiti socio-assistenziali. In questo modo anche la presenza nell'Isonzo diventerà omogenea. Oggi la Destra Isonzo ospita più di 600 immigrati, metà dei quali sono a Gorizia. La Sinistra Isonzo è ferma ai... 15 richiedenti-asilo ospitati dal Comune di San Canzian d'Isonzo. Per il resto, il Monfalconese non ha dato una risposta che sia una. Ecco perché mi auguro che il piano Torrenti diventi operativo nel più breve tempo possibile: a Gorizia la situazione è insostenibile e rischia di continuare a esserlo se non ci saranno iniziative più strutturate». Intanto, come si diceva, l'episodio dell'altra sera. Pareva dovessero passare la notte all'interno della galleria Bombi, a un tiro di schioppo da Piazza Vittoria e dal palazzo della Prefettura: un luogo sì ristrutturato di recente e abbellito ma certo non l'ideale per trasformarlo in un'abitazione, o meglio in una camera da letto. Troppo forti le correnti d'aria, e con l'umidità che raggiunge livelli altissimi a causa delle infiltrazioni d'acqua sui muri e nel soffitto. E infatti i richiedenti asilo hanno resistito davvero per poco. Sono state soprattutto le violente folate del vento (c'erano temporali a getto continuo) a suggerire loro di trovare un'altra sistemazione. La galleria è un luogo aperto, un passaggio, si può ben immaginare quali fossero le condizioni. Scartate le rive dell'Isonzo (col fiume ingrossato dalla pioggia era sconsigliato tornare ad accamparsi lì) hanno bussato alle porte della Caritas diocesana. E così metà di loro hanno trovato un rifugio negli uffici e nella sala-pranzo di piazza San Francesco: tutti ammassati. Gli altri, i meno fortunati, si sono diretti una volta di più sotto i porticati dello stabile che ospitò sino a qualche tempo fa l'Agenzia delle entrate. Nel frattempo, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione, Walter Citti, esprime amarezza e preoccupazione per il fatto che martedì, con avverse condizioni atmosferiche e nonostante un allarme meteo diffuso con anticipo dalla Protezione civile regionale, a Gorizia a decine di richiedenti protezione internazionale non sia stato offerto riparo migliore del pernottamento nella Bombi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## ***L'assessore regionale Gianni Torrenti: <Subito trasferiti da Gorizia 150 profughi>***

L'assessore regionale Gianni Torrenti: «Subito trasferiti da Gorizia 150 profughi»

«Entro la settimana li porteremo altrove. Tra pochi giorni via anche da Trieste». Notte d'inferno per i rifugiati in galleria fra gli spifferi di Francesco Fain

Tags [immigrazione](#) [profughi](#) [regione fvg](#)

25 giugno 2015

Profughi cercano riparo dalla pioggia a Gorizia (Bumbaca) GORIZIA. Gorizia verrà alleggerita dalla presenza dei richiedenti-asilo. In realtà, l'operazione-trasferimento sarebbe dovuta partire già ieri ma è stata rinviata in extremis di qualche giorno a causa di ulteriori sbarchi nel Meridione che hanno comportato una revisione dei flussi.

Ad annunciarlo è l'assessore regionale alla Solidarietà Gianni Torrenti, a poche ore dall'episodio che l'altra sera ha visto richiedenti asilo "sistemati" per la notte nella galleria Bombi, salvo resistere poco a correnti d'aria e umidità. Specifica Torrenti: «La priorità a oggi è alleggerire sia Gorizia che Trieste dalla presenza dei profughi: presenza che si è rinforzata notevolmente nelle ultime settimane. Quanti se ne andranno? A oggi non sono in grado di formulare un numero preciso. Diciamo fra 100 e 150».

leggi anche:

[A Gorizia cento profughi sistemati in un tunnel](#)

[Dopo un palleggio di responsabilità, gli immigrati sono stati dirottati nella Galleria Bombi per ripararli dalla pioggia](#)

Presumibilmente lasceranno Gorizia i 112 immigrati che attualmente risultano essere senza convenzione, senza un tetto sopra la testa. A questi potrebbe aggiungersi un'altra trentina. «L'operazione dovrebbe concretizzarsi entro la settimana, al massimo all'inizio della prossima - chiarisce Torrenti -. Al trasferimento non sarà interessata solo Gorizia ma anche Trieste, ugualmente sottoposta a flussi continui di richiedenti-asilo. Dove andranno? Fuori regione». Nei prossimi giorni è calendarizzato un appuntamento importante: Torrenti convocherà tutti gli Ambiti socio-assistenziali per dare gambe al progetto d'accoglienza diffusa. «È giunta l'ora di iniziare la redistribuzione dei richiedenti-asilo in tutta la regione, per rendere l'impatto più sopportabile», aggiunge.

Parole che suonano come musica alle orecchie del sindaco Ettore Romoli, che ha scritto lettere e controlettere al ministro dell'Interno Angelino Alfano, ai sottosegretari, ai parlamentari Fvg, alla presidente della Regione Debora Serracchiani. «Sono stato informato da Torrenti che in tempi brevissimi verranno trasferiti altrove 150 immigrati, ora ospitati a Gorizia. Che dire? È uno sviluppo indubbiamente positivo anche se il problema vero è di dare attuazione al Piano regionale in maniera tale da redistribuire sistematicamente i profughi in tutti i Comuni dell'Isonzo».

leggi anche:

[Serracchiani-Maroni: duello sull'accoglienza](#)

[Gelo fra i due governatori sulle politiche per i profughi. Il presidente della Lombardia: «Facciamo come voi se ci danno lo statuto speciale...». La governatrice del Fvg: «Non c'entra con le richieste d'asilo». E diserta la conferenza stampa](#)

Romoli rivela che oggi ci sarà un nuovo incontro in Prefettura a Trieste. «E sarà l'occasione per ribadire: vogliamo che si inizi ad applicare il piano Torrenti. Un piano che prevede una ripartizione per Ambiti socio-assistenziali. In questo modo anche la presenza nell'Isonzo diventerà omogenea. Oggi la Destra Isonzo ospita più di 600 immigrati, metà dei quali sono a Gorizia. La Sinistra Isonzo è ferma ai... 15 richiedenti-asilo ospitati dal Comune di San Canzian d'Isonzo. Per il resto, il Monfalconese non ha dato una risposta che sia una. Ecco perché mi auguro che il piano Torrenti diventi operativo nel più breve tempo possibile: a Gorizia la situazione è insostenibile e rischia di continuare a esserlo se non ci saranno iniziative più strutturate».

Intanto, come si diceva, l'episodio dell'altra sera. Pareva dovessero passare la notte all'interno della galleria Bombi, a un

***L'assessore regionale Gianni Torrenti: <Subito trasferiti da Gorizia 1  
50 profughi>***

tiro di schioppo da Piazza Vittoria e dal palazzo della Prefettura: un luogo sì ristrutturato di recente e abbellito ma certo non l'ideale per “trasformarlo” in un'abitazione, o meglio in una camera da letto. Troppo forti le correnti d'aria, e con l'umidità che raggiunge livelli altissimi a causa delle infiltrazioni d'acqua sui muri e nel soffitto.

E infatti i richiedenti asilo hanno resistito davvero per poco. Sono state soprattutto le violente folate del vento (c'erano temporali a getto continuo) a “suggerire” loro di trovare un'altra sistemazione. La galleria è un luogo aperto, un passaggio, si può ben immaginare quali fossero le condizioni.

Scartate le rive dell'Isonzo (col fiume ingrossato dalla pioggia era sconsigliato tornare ad accamparsi lì) hanno bussato alle porte della Caritas diocesana. E così metà di loro hanno trovato un rifugio negli uffici e nella sala-pranzo di piazza San Francesco: tutti ammassati. Gli altri, i meno fortunati, si sono diretti una volta di più sotto i porticati dello stabile che ospitò sino a qualche tempo fa l'Agenzia delle entrate. Nel frattempo, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione, Walter Citti, esprime amarezza e preoccupazione per il fatto che martedì, con avverse condizioni atmosferiche e nonostante un allarme meteo diffuso con anticipo dalla Protezione civile regionale, a Gorizia a decine di richiedenti protezione internazionale non sia stato offerto riparo migliore del pernottamento nella Bombi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags [immigrazione](#) [profughi](#) [regione fvg](#)

***Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili d...***

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili d  
e-mail print

giovedì 25 giugno 2015 **METEO**,

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili del  
fuoco 115 Corpo Forestale dello Stato 1515 Polizia Stradale 045.8090711 Soccorso ACI 803.116 Europ Assistance VAI  
803.803 Polizia Municipale 045.8078411 Polizia Municipale -Sms Info Rimoziioni 334.6340404 Questura 045.8090411 Croce  
Bianca Torri del Benaco 045.6296222 Verona 045.8033700 Negrar 045.7501222 S. Annad'Alfaedo 045.7532666 Croce  
Verde 045.581675 A.V.S.S. Croce Blu San Martino B.A. 045.8799237 CUPULSS 20848242200 FEVOSS (Volontariato socio  
sanitario) 045.8002511 Ospedali B.go Trento B.go Roma 045.8121111 Informazioni Polizia di Stato 199.113.000 Pol.  
Ferroviaria 045.8054611 P.E.T.R.A. Centro Antiviolenza 800392722

***Arrivati ieri 69 profughi e già partiti per l'Europa***

Rovereto

25-06-2015

Nemmeno il tempo di arrivare e sono spariti. Evaporati. Avviati, soprattutto, verso il futuro che hanno fermamente intenzione di costruirsi altrove. Chi in Germania, chi in Europa del nord, chi in Francia. Certo non in Italia. I 69 profughi approdati ieri pomeriggio al centro della protezione civile di Marco non sono più là, probabilmente non sono più nemmeno in Trentino. Mentre la Lega nord interroga la Provincia e sale già sulle barricate: «Rovereto come Lampedusa». Ma ricapitolando, la notizia che sarebbe arrivato prima o poi un nuovo contingente di profughi era già arrivata. Quel che non si sapeva era quando l'operazione di accoglienza, che il Governo ha deciso di spalmare su tutte le regioni italiane, sarebbe passata alla fase operativa. Martedì sera l'annuncio dal Commissariato del governo: erano in arrivo, sarebbero state 69 persone.

Come ogni volta, è partita la macchina dell'accoglienza, con Croce Rossa e volontari allertati e Cinformi all'opera al campo di Marco. Ieri pomeriggio, i profughi sono arrivati: erano come annunciato 69, tutti giovani, provenienti da Eritrea e Etiopia, quasi tutti uomini, ma non mancavano le famiglie. Sono arrivati a Marco, sono stati rifocillati. E poi sono spariti quasi tutti: solo uno è rimasto all'ex polveriera, probabilmente perché non ha contatti o sostegni altrove. D'altronde questa è storia già vista. Degli oltre 1.200 profughi arrivati in Trentino con Mare Nostrum, attualmente ne sono rimasti solo 450. Gli altri sono partiti, cercando di arrivare alla meta finale, che per pochi di loro è l'Italia.

Nel frattempo la Lega alza la voce. E ieri mentre i profughi di fatto erano ancora in viaggio, è arrivata l'interrogazione del consigliere Maurizio Fugatti. Sarcastico - «Ormai il centro di Marco sta diventando Lampedusa» - parla dell'arrivo di 150 profughi. E chiede all'assessore Donata Borgonovo Re quanti profughi arriveranno ancora in Trentino, quanti privati abbiano dato disponibilità di accoglienza e quali sia l'entità delle risorse economiche necessarie per l'accoglienza. C.Z.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*Alpini, 85 anni con mostra e sagra*

*Per l'anniversario di fondazione, il gruppo dell'Ana organizza da oggi una serie di iniziative*

«Hanno lavorato tutta la notte per dare alla cittadina un'impronta anche esteticamente "scarpona"». Descriveva così lo «Scarpono orobico», il bollettino mensile dell'Ana-Associazione nazionale alpini di Bergamo, quella che titolava «La sagra degli scarponi di Ponte San Pietro». L'inaugurazione del gagliardetto del neonato gruppo alpini di Ponte San Pietro, guidato dal tenente colonnello Camillo Cattaneo, che si era tenuta di fronte a settecento «scarponi» arrivati in piazza del Littorio (ora piazza Libertà) già dal mattino. Correva l'anno 1930: da quel 22 giugno sono trascorsi ben 85 anni. Una ricorrenza che gli alpini di Ponte si apprestano a festeggiare con una «scarponata» di ricordi. «Tanto per cominciare - racconta Oscar Zanin considerato lo storico del gruppo - i soci fondatori si riunirono per la prima volta nel 1960 al primo piano della Locanda del Sole e solo in seguito in una sala del Comune. L'attuale sede è stata ricavata da quella che un tempo era una stalla per cavalli in località Stalèt di proprietà del veterinario, e fondatore del gruppo, Camillo Cattaneo, che alla sua morte la lasciò in eredità alla parrocchia. Fu solo negli Anni Ottanta che il parroco don Gianni Carminati diede la possibilità di ristrutturarla e adibirla a sede alpina. La ristrutturazione è stata totalmente gestita e finanziata dal nostro gruppo». Ora la sede, intitolata al capitano Alberto Villa, medaglia d'argento al valore militare, è ritrovo settimanale di riunioni e momenti conviviali dove la fanno da padrona racconti e amarcord in perfetto stile alpino. «È orgoglio alpino - sottolinea il capogruppo Andrea Bresciani - anche "La Madonna del Golico": l'opera che il capitano Villa aveva commissionato al pittore Vanni Rossi per farne omaggio al comandante del Battaglione Tolmezzo, impegnato nella battaglia sul monte Golico, al quale non fu possibile consegnarlo perché morì in battaglia. Il quadro venne così donato dal capitano Villa al gruppo alpini di Ponte che a sua volta lo consegnò al Comune che lo custodisce tuttora nella sala della pinacoteca Vanni Rossi». Attualmente il gruppo alpini di Ponte San Pietro, guidato da Bresciani, conta 170 soci. Da sempre è impegnato dallo sport alla Protezione civile, dalla solidarietà alle manutenzioni sul territorio. Madrina da anni è Augusta Agazzi, lontana cugina del capitano Villa. Gli appuntamenti per l'85° di fondazione saranno all'insegna della migliore tradizione alpina. Ad aprire gli eventi sarà una mostra di foto e testimonianze storiche dei reduci con documenti e reperti della prima e seconda guerra mondiale. La mostra, che sarà affiancata da immagini multimediali accompagnate da cori alpini, sarà all'ex Centro femminile vicino alla chiesa nuova, da oggi. In contemporanea, aprirà «La sagra degli alpini» con cucina in funzione tutte le sere. All'interno della sagra alpina e in occasione della festa patronale di San Pietro è prevista, lunedì 29 giugno in collaborazione con l'amministrazione comunale, la consegna della Costituzione ai neodiciottenni (classe 1997). Il clou dell'anniversario si svolgerà invece nel fine settimana del 4 e 5 luglio: sabato 4, all'interno della «Notte Bianca» del paese, sarà proposta in piazza Libertà la sesta «Rassegna della fanfare» della sezione di Bergamo con l'esibizione di sei gruppi; domenica 5 luglio si proseguirà con la sfilata per le vie del paese (partenza alle 9) e discorsi delle autorità al Famedio. Al termine pranzo alla Sagra alpina. &bull; Annamaria Franchina

***Corto circuito nei garage due auto distrutte dal fuoco***

Corto circuito nei garage  
due auto distrutte dal fuoco

vigonovo

VIGONOVO Incendio di due garage, la notte scorsa, in una palazzina fra Galta di Vigonovo e Fossò. Le fiamme, che si sono generate per un corto circuito del sistema elettrico, verso le 3 hanno coinvolto immediatamente i mezzi che si trovavano all'interno di una autorimessa. L'incendio si è propagato velocemente anche nell'autorimessa a fianco. I proprietari, che si sono svegliati a causa dei bagliori delle fiamme, hanno subito cercato di fermare l'estensione dell'incendio, ma si sono resi conto di non potercela fare da soli. Sul posto sono arrivati i pompieri che hanno impiegato quasi un'ora per riportare la situazione sotto controllo. Alla fine le due utilitarie che si trovavano parcheggiate all'interno dei garage sono andate quasi completamente distrutte. I danni sono ingenti. Nel corso della notte si sono verificati anche due incidenti, favoriti dal maltempo, sulla Romea a Giare di Mira e a Lughetto. In entrambi i casi si è trattato di tamponamenti che hanno provocato in tutto sei feriti lievi. Disagi pressoché nulli visto che gli incidenti si sono verificati dopo l'una. Per soccorrere i feriti e rimuovere un camion sbandato sulla carreggiata è stato istituito un senso unico alternato. Al lavoro i pompieri. (a.ab.)

*L'ufficio mobile dei vigili urbani E il gioiellino è già al lavoro*

Per due paesi Consegnato il mezzo che serve Cavallasca e San Fermo Prezioso per numerosi interventi

Martedì scorso, direttamente dal produttore di Collecchio (Parma), agli agenti della polizia locale è stato consegnato il nuovissimo ufficio mobile allestito in un Opel Vivaro dalla ditta Bertazzoni. Ieri mattina, il nuovo mezzo era già all'opera e non è passato inosservato. Diversi i cittadini lo hanno visto aperto e hanno potuto dare un'occhiata al suo interno e al suo allestimento, utile soprattutto in caso di incidente. Alcuni bambini hanno guardato con occhi diversi i tre agenti della polizia locale che, con il nuovo acquisto, sembrano ancor più pronti ad affrontare il pericolo e a tutelare la sicurezza dei due paesi, Cavallasca e San Fermo della Battaglia.

La peculiarità: la torre L'Opel Vivaro allestito a ufficio mobile ha una peculiarità: una potente torre faro che serve in caso di incidenti notturni o di interventi di salvaguardia della popolazione sul fronte della protezione civile. È il primo mezzo allestito in questo modo che viene consegnato a un gruppo di agenti di polizia locale in Lombardia. L'ufficio mobile ha tutto a portata di mano: etilometro, kit per un primo intervento sanitario e anche per intervenire su un veicolo tagliando la lamiera o spaccando un vetro in caso di emergenza e di incidente. Al suo interno il mezzo ha molto spazio, un tavolo con sedili per gli utenti e un sedile girevole per l'agente. Ha la stampante, lo scanner e la postazione per inserire il pc, oltre a quella in cui gli agenti di San Fermo e Cavallasca che lavorano insieme, anche supportati da alcuni colleghi della città di Como, installeranno il sistema mobile di rilevazione targhe.

Anche 39 messaggi preimpostati L'ufficio mobile ha anche già 39 messaggi preimpostati per avvertire chi passa per strada di quel che sta accadendo. Sul retro cassetti e spazi riempiti di tutta l'attrezzatura necessaria al lavoro del vigile. Il costo del mezzo si aggira sui 50mila euro. Questo acquisto fa parte di quanto previsto dal progetto sicurezza che ha vinto il bando regionale alla fine del 2014, con cui i due paesi hanno portato a casa 100mila euro dalla Regione, mettendocene insieme altri 51mila (17 mila Cavallasca e 34mila San Fermo). Risultato: oltre l'ufficio mobile all'avanguardia, in cui già ieri qualche cittadino si è seduto per sbrigare qualche pratica, i tre agenti - Francesco Leanza (responsabile del servizio), Salvatore Controversio e Alessio Suraci - hanno a disposizione 10 telecamere che rilevano i veicoli che circolano sprovvisti di assicurazione, o rubati, o con revisione scaduta, un sistema che guarda su tutto il territorio comunale, in particolar modo nei punti di accesso ai paesi e che trasferisce i dati dei veicoli che non sono in regola. «Questo mezzo può essere utile anche per le altre forze di polizia - dice Leanza riferendosi al gioiellino arrivato a Cavallasca e San Fermo - lo spirito è sempre quello di condividere».

*Eternit lasciato nel bosco Scaricabarile dei Comuni*

Eternit lasciato nel bosco

Scaricabarile dei Comuni

Mariano e Lentate si rimpallano le responsabilità

E il carico inquinante resta sui sentieri della brughiera

Da un'oltre un mese due bancali di eternit giacciono nel bel mezzo di un sentiero nella brughiera al confine tra i comuni di Mariano e Lentate sul Seveso. E il fatto che l'amianto sia stato scaricato in una sorta di terra di nessuno è la causa della mancata rimozione, dopo la prima denuncia fatta a metà maggio, da un pensionato che si era imbattuto nel regalo mentre portava il cane a passeggiare al termine della via S. Agostino, poco lontano dalla trattoria La vecchia fornace e dal Club ippico La valletta.

Lo sgridito incontro è capitato, nei giorni scorsi, ad un lettore di Novedrate, Giancarlo Stefano Albanese che stava portando i figli a compiere una passeggiata lungo il sentiero che porta all'interno del bosco ed arriva sino alla Zoca dei Pirutit.

Con grande senso civico, per tentare di far rimuovere i due bancali ha scritto alla Protezione civile di Mariano e così ha scoperto che la zona del ritrovamento non cade entro il territorio di competenza del comune marianese.

«In effetti - concorda Albanese - quello è una zona molto particolare, dove si toccano quattro realtà geografiche: oltre a Mariano e Lentate, anche Novedrate e Figino Serenza. Spero che al più presto venga stabilita la competenza».

Dopo la prima segnalazione il personale del comune di Mariano e le guardie ecologiche, avevano effettuato un sopralluogo sul luogo del ritrovamento ed erano giunti alla conclusione che non rientrava nella loro competenza. Stabilito che quello è territorio di Lentate sul Seveso, avevano provveduto, ad avvertire il parco della Brughiera che a sua volta aveva attivato l'amministrazione direttamente interessata. « Che dovrà procedere alla rimozione - si legge nella mail di risposta inviata dalla Protezione civile di Mariano ad Albanese - Poi quando questo avverrà, non lo sappiamo. Speriamo il più presto possibile».

Il pericoloso carico, che pur essendo imballato ha subito dei danneggiamenti durante lo scarico abusivo (probabilmente avvenuto notte tempo per evitare presenze non gradite) è già rimasto troppo tempo in loco.



***"Bimbi day" all'area Precampel Successo con mille persone***

*Coinvolte tanta associazionidel paese, giochi per tuttiOttima presenza giornaliera e merenda ai piccoli*

Ha raccolto un buon successo di pubblico l'iniziativa "Bimbi day" di domenica scorsa, organizzata dal Comune, nell'area di Precapel, dove sono stati allestiti vari giochi gonfiabili. Coinvolte direttamente le associazioni del paese, che hanno partecipato coi loro stand: dal canoa club, alla Croce verde per il truccabimbi e palloncini, e per tutti i partecipanti un'area picnic. Gli organizzatori hanno contato la presenza di mille persone nel corso della giornata. «È stato un bel successo - assicura il consigliere comunale Walter Stucchi - è stato fondamentale il lavoro di gruppo con le associazioni del territorio, il canoa club, la croce verde, la protezione civile la pro loco che ha offerto la merenda per tutti, questa sinergia aiuta nella buona riuscita delle iniziative, senza dimenticare polizia locale e sponsor». &bull; P. San.

*Sparito da giovedì mattina <Vado al poliambulatorio>*

mazzè

Sparito da giovedì mattina: «Vado al poliambulatorio»

Mazzè, ma il 62enne che viveva a Barengo a Caluso non ci è mai arrivato. L'appello dei familiari: «Se qualcuno lo ha visto ci aiuti, siamo preoccupatissimi»

Tags scomparsi ricerche

24 giugno 2015

Dalla mattinata dello scorso giovedì non si hanno più notizie di **Vincenzo Grigolato**, operaio marittimo di 62 anni, residente a Montanaro, ma da poco più di due anni, ospite della sorella e del cognato che abitano nella frazione Barengo di Mazzè in via Giacomello. L'uomo è come se fosse stato inghiottito dal nulla: nessuno l'ha più visto dalle 7,30 di giovedì quando ha detto alla nipote che si sarebbe recato a piedi al poliambulatorio di Caluso per effettuare alcuni esami. Ma al poliambulatorio Vincenzo Grigolato non c'è mai arrivato. Non si sa quindi cosa sia scattato nella mente dell'uomo mentre percorreva a piedi la distanza che separa la frazione Barengo, immersa tra le colline del calusiese, e il poliambulatorio. Poco meno di cinque chilometri. Il giorno dopo il cognato Vincenzo Panella ha presentato denuncia di scomparsa ai carabinieri della stazione di Caluso che hanno avviato l'iter previsto in queste situazioni con l'inserimento nella banca dati delle forze dell'ordine. In base alle nuove disposizioni di legge, le ricerche con l'ausilio della Protezione civile e dei vigili del fuoco scattano solo in presenza di segnalazioni attendibili. Ovvero se lo scomparso viene notato da qualche testimone. E quindi le ricerche possono essere circoscritte.

Ma nessuno ha notato l'uomo e quindi nessuna battuta è stata organizzata per cercarlo. I famigliari vivono ore di grande preoccupazione e chiedono aiuto. «Mio zio – racconta la nipote – era ospite di mia mamma da quando due anni e mezzo fa aveva perso il lavoro. Faceva l'operaio marittimo e lavorava nei cantieri navali di mezza Italia. Un altro impiego alla sua età non l'aveva più trovato. Di conseguenza erano subentrati i problemi: senza stipendio non aveva più potuto pagare il mutuo ed aveva dovuto lasciare la sua casa di Montanaro dove viveva da solo. Mio zio, girando il mondo per lavoro non si è mai sposato, e non ha avuto figli. La sua famiglia siamo e noi e con noi si trova bene: finora è sempre stato sereno e aiuta tutti nelle varie incombenze. Quando ci ha detto che sarebbe andato al poliambulatorio a piedi non ci siamo allarmati. È sempre stato attento alla sua salute e si sottopone periodicamente a controlli medici. Inoltre ama fare lunghe passeggiate a piedi. Poi però abbiamo visto che aveva lasciato a casa l'impegnativa del medico curante con la richiesta degli esami. E ci siamo allarmati». Al momento della scomparsa, Grigolato indossava una tuta da ginnastica di colore nero e un paio di scarpe da ginnastica Nike nere. Il

suo telefono cellulare risulta spento e non risulta che abbia del denaro. «Siamo davvero molto preoccupati. Mio zio è una brava persona e ci manca e mi auguro che non gli sia accaduto nulla e torni presto. Se qualcuno lo ha visto - aggiunge la nipote - per favore ci aiuti».

Lydia Massia

Tags scomparsi ricerche

*Sorpresi dalla nebbia bloccati sul ghiacciaio*

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 25/06/2015 - pag: 40

entracque, soccorsi tre alpinisti

Tre alpinisti liguri dispersi sul monte Gelas hanno trascorso la notte su un ghiacciaio pensile e sono stati recuperati all'alba di ieri, dalle squadre del Soccorso alpino e della Guardia di Finanza. Hanno fra 28 e 32 anni e sono residenti a Genova. Erano partiti martedì mattina con altri due amici (un ligure e un bergamasco), dal rifugio Pagari in valle Gesso, per percorrere la «Traversata degli italiani» che raggiunge la cima del Gelas (3.100 metri).

Due hanno lasciato il resto del gruppo raggiungendo il rifugio Soria, gli altri tre hanno proseguito verso la vetta, ma sono stati sorpresi dalla nebbia, sbagliando il canalone della discesa e finendo nel ghiacciaio sotto la cima (2.900 metri).

Non vedendoli arrivare, gli amici dal rifugio Soria hanno dato l'allarme e sono partiti i soccorsi, complicati dalla scarsa visibilità e da un temporale. Alle 4 sono stati raggiunti i tre dispersi. Infreddoliti, ma in buone condizioni grazie all'attrezzatura tecnica, sono stati riaccompagnati al Soria per poi fare ritorno a Genova. [mt. b.]

*In Fvg stop agli arrivi Oggi vertice con Renzi*

In Fvg stop agli arrivi  
Oggi vertice con Renzi

Serracchiani: ecco il piano. E intanto in Veneto sale la soglia di Mattia Pertoldi wUDINE Entro fine agosto l'ex caserma Cavarzerani si trasformerà nel primo mini-hub dei richiedenti asilo che arrivano in Friuli. Si parte da Udine, dunque, come annunciato, ma l'obiettivo della Regione è quello di chiudere a settembre anche la partita relativa ad altri quattro centri su cinque Prepotto, Gradisca d'Isonzo, Muggia e uno da individuarsi entro pochi giorni nel Pordenonese, mentre per Fusine ci vorrà un po' più di tempo per completare lo schema della prima accoglienza. Parola di Debora Serracchiani che, questa mattina, sarà a palazzo Chigi per l'incontro messo in agenda dal premier Renzi con i presidenti delle Regioni: un rendez vous che precede di poche ore il vertice europeo sull'immigrazione. I sei hub Serracchiani, assieme all'assessore Gianni Torrenti, al Prefetto di Udine Provvidenza Delfina Raimondo, al Questore del capoluogo friulano Claudio Cracovia e ai vertici della Protezione civile, ieri mattina si è presentata all'ex caserma Cavarzerani per visitare, in particolare, una delle grandi palazzine del comprensorio militare nel quale a breve partirà un primo lotto di lavori di ammodernamento della struttura per ospitare in modo temporaneo un ottantina di profughi. Sì, un ottantina, al posto dei poco meno di 150 attualmente accolti, perché come ha spiegato la presidente gli hub saranno semplici «strutture di passaggio» cioè di vera «prima accoglienza dei richiedenti asilo» che anticiperanno lo «smistamento sul territorio» secondo il Piano studiato da Torrenti e tarato sugli ambiti socio-assistenziali. L'obiettivo è di terminare i lavori entro fine agosto per avere a disposizione la struttura a settembre. A Udine, ma anche a Prepotto, Gradisca, Muggia e nel Pordenonese dove la Prefettura sta vagliando un paio di ipotesi e dovrebbe scegliere la località finale entro una manciata di giorni. Velocità e lavori Le novità annunciate dalla presidente, però, non sono poche. In primis, ha spiegato che i tempi di attesa verranno ridotti grazie all'accordo strappato a Mario Morcone, responsabile del Dipartimento immigrazione per il Viminale che tra l'altro sarà in regione martedì, grazie al quale gli interventi di messa a norma saranno eseguiti direttamente dalla Protezione civile e finanziati attraverso risorse dello Stato. Non soltanto, però, perché il Fvg, nell'ottica della politica di accoglienza diffusa studiata negli ultimi mesi, ha intenzione anche di proseguire sulla strada della sottoscrizione di convenzioni con gli enti locali che «permettano a queste persone di essere impegnate in piccoli lavori di utilità sociale» a partire, ad esempio a Udine, dalla «pulizia del verde e dalla realizzazione di piccole zone di ricreazione interne all'ex caserma» evitando così che durante il giorno si disperdano per le vie delle città. La Regione tende la mano all'accoglienza, ma Serracchiani lo precisa all'interno di un preciso quadro normativo e di reciproco rispetto. «Non stiamo parlando di turisti ha detto -, ma di ospiti che dovranno rispettare le regole che ci daremo alla sigla di questi protocolli. Regole che se non verranno seguite comporteranno per i richiedenti asilo la perdita automatica del diritto di accoglienza». Vertice e Ungheria Oggi la presidente volerà a Roma per il vertice convocato, in extremis, da Renzi assieme agli altri governatori. In quella sede Serracchiani ribadirà al premier la posizione del Fvg e la necessità di trasportare all'esterno dei confini regionali gli oltre mille profughi in esubero rispetto alla quota di ripartizione stabilita. Una quota che, per il Fvg, resta sempre fissata sul 2,19 per cento della popolazione e non è stata rimodulata verso l'alto a differenza di quanto accaduto per il Veneto dove, nonostante le proteste di Zaia, il Viminale ha portato il tetto dell'accoglienza da 5 mila e 2 persone a 5 mila 724. «Noi restiamo alla quota stabilita ha spiegato e che abbiamo già abbondantemente superato (siamo a oltre 2 mila 800 persone contro un limite di mille 620 ndr) oltre a far leva sulle assicurazioni governative relative al trasferimento fuori dal Fvg delle persone in eccesso. Il meccanismo nazionale, per funzionare, deve muoversi come un sistema di vasi comunicanti per cui quando una regione, come il Fvg, supera la propria quota ce ne sono altre, vedi il Veneto, chiamate a farsene carico». E in tutto ciò sull'Italia aleggia la questione Ungheria dove il premier Viktor Orban vuole sospendere gli accordi di Dublino con il rischio, concreto, che un fiume di disperati prosegua la fuga verso l'Austria e, quindi, in Italia. Mi auguro vivamente che l'Europa intervenga pesantemente nei confronti dell'Ungheria ha concluso Serracchiani - perché non si può essere un giorno europeisti e sostenitori di Schengen e un altro costruire muri e voler bloccare le frontiere. O si sta nell'Unione o se ne esce .

***Ipotesi nuova tendopoli dopo la notte alla Caritas****Rifugiati, ecco il docu-film di Battiston*

Ipotesi nuova tendopoli  
dopo la notte alla Caritas

La pioggia martedì ha costretto a dividere i migranti soliti ripararsi in galleria

In città vagano circa 120 persone: le istituzioni pensano anche a un trasferimento

Per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sul tema della protezione internazionale e delle migrazioni forzate, Gorizia è stata capofila della Giornata mondiale del rifugiato. Tra i progetti c'è quello che stasera alle 20.45, nella sala 3 del Kinemax in piazza della Vittoria, vedrà la proiezione del film/documentario *Come il peso dell'acqua* di Giuseppe Battiston, Stefano Liberti, Marco Paolini e con la regia di Andrea Segre. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con la Provincia nell'ambito del progetto Accoglienza rifugiati a Gorizia.

di Vincenzo Compagnone O scatterà nei prossimi giorni un massiccio trasferimento di profughi da Gorizia in altre parti d'Italia oppure si renderà necessario l'allestimento di una nuova tendopoli come centro di prima accoglienza, al pari di quanto è avvenuto a Udine nell'ex caserma Cavarzerani e a Palmanova (soluzione che il direttore generale dell'Ass Giovanni Pilati ha definito più che soddisfacente). Queste le considerazioni che, negli ambienti istituzionali e della Caritas diocesana, sono state formulate ieri all'indomani di una giornata da tregenda per i richiedenti asilo a causa dei violenti nubifragi che si sono abbattuti martedì sulla città. Sono circa 120, attualmente, gli immigrati senza convenzione presenti nel capoluogo e quindi, di fatto, senz'atetto. Durante la giornata di martedì hanno trovato riparo nel dormitorio della Caritas di Piazzutta o in altri siti, mentre per la notte si sono dovute riaprire dopo diverso tempo le porte della sede Caritas di piazza San Francesco, dove i frati cappuccini, proprietari dell'edificio concesso in comodato d'uso alla stessa Caritas, avevano più volte fatto capire di non gradire la permanenza *by night* dei profughi in locali adibiti a uffici e sala riunioni. Così, una quarantina di richiedenti asilo hanno pernottato lì, un'altra quarantina nel dormitorio di Piazzutta e un numero analogo nella fredda e umida galleria Bombi. Quest'ultima circostanza ha indotto ieri il Garante regionale per le persone a rischio discriminazione del Friuli-Venezia Giulia, Walter Citti, a esprimere «amarezza e preoccupazione». Citti ha auspicato che, nell'attesa che si concretizzi l'allestimento di centri temporanei (i cosiddetti hub regionali), funzionali alla prima accoglienza e identificazione dei richiedenti asilo, ai fini del loro successivo smistamento in altri luoghi sulla base di un piano di accoglienza diffusa e decentrata, «ai profughi tuttora privi di sistemazione vengano assicurate condizioni minime e provvisorie di prima accoglienza che li sottraggano da situazioni di abbandono che possano mettere a repentaglio la loro sicurezza e salute, anche con l'intervento della Protezione civile regionale». Anche da questo scaturisce l'ipotesi di allestire una tendopoli che non sorgerebbe peraltro in via Brass come la precedente, ma in un sito probabilmente periferico. In questo periodo l'afflusso di profughi è per fortuna molto ridotto, in coincidenza con il Ramadan, ma dal 18 luglio si teme l'arrivo di una consistente ondata di persone. Nel frattempo, nei primi giorni del prossimo mese una quarantina di richiedenti asilo troverà posto nell'ex caserma di Gabria, negli alloggi di Cormons e nell'ex casetta del custode della polveriera di Romans. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Fosso ripulito dai volontari Putto: Esempio da imitare***

Fosso ripulito dai volontari

Putto: «Esempio da imitare»

AZZANO «Un ottimo lavoro di squadra, messo in atto da amministrazione comunale, volontari della protezione civile e un cittadino confinante, ha reso possibile la pulizia di un tratto del grande fosso che costeggia gli impianti sportivi e che scarica sul rio Luma». Lo scrive su Facebook il sindaco Marco Putto. «Era oramai diventato il regno di rovi e animali poco graditi, per questo abbiamo deciso di intervenire con un'esercitazione dei nostri volontari della protezione civile si legge sul social . Spendo ancora volentieri parole di apprezzamento per queste persone, che stimo moltissimo e che appartengono a quella categoria di cittadini che, anziché parlare (a vanvera), lavorano e contribuiscono gratuitamente a rendere migliore il territorio in cui viviamo (spesso in silenzio), come la stragrande maggioranza di volontari delle associazioni del nostro territorio, e in generale come molti concittadini di buona volontà (come il confinante, che ci ha aiutati). Grazie a tutti per l'ottimo lavoro e per l'esempio, da imitare il più possibile», conclude il sindaco. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Immigrazione, in Fvg stop agli arrivi: oggi vertice con Renzi***

Serracchiani: ecco il piano. E intanto in Veneto sale la soglia di Mattia Pertoldi

Tags [immigrazione](#) [profughi](#)

25 giugno 2015

UDINE. Entro fine agosto l'ex caserma Cavarzerani si trasformerà nel primo mini-hub dei richiedenti asilo che arrivano in Friuli. Si parte da Udine, dunque, come annunciato, ma l'obiettivo della Regione è quello di chiudere a settembre anche la partita relativa ad altri quattro centri su cinque – Prepotto, Gradisca d'Isonzo, Muggia e uno da individuarsi entro pochi giorni nel Pordenonese, mentre per Fusine ci vorrà un po' più di tempo – per completare lo schema della prima accoglienza.

Parola di Debora Serracchiani che, questa mattina, sarà a palazzo Chigi per l'incontro messo in agenda dal premier Renzi con i presidenti delle Regioni: un rendez vous che precede di poche ore il vertice europeo sull'immigrazione.

I sei hub

Serracchiani, assieme all'assessore Gianni Torrenti, al Prefetto di Udine Provvidenza Delfina Raimondo, al Questore del capoluogo friulano Claudio Cracovia e ai vertici della Protezione civile, ieri mattina si è presentata all'ex caserma Cavarzerani per visitare, in particolare, una delle grandi palazzine del comprensorio militare nel quale a breve partirà un primo lotto di lavori di ammodernamento della struttura per ospitare in modo temporaneo un'ottantina di profughi.

Sì, un'ottantina, al posto dei poco meno di 150 attualmente accolti, perché come ha spiegato la presidente gli hub saranno semplici «strutture di passaggio» cioè di vera «prima accoglienza dei richiedenti asilo» che anticiperanno lo «smistamento sul territorio» secondo il Piano studiato da Torrenti e tarato sugli ambiti socio-assistenziali.

L'obiettivo è di terminare i lavori entro fine agosto per avere a disposizione la struttura a settembre. A Udine, ma anche a Prepotto, Gradisca, Muggia e nel Pordenonese dove la Prefettura sta vagliando un paio di ipotesi e dovrebbe scegliere la località finale entro una manciata di giorni.

Velocità e lavori

Le novità annunciate dalla presidente, però, non sono poche. In primis, ha spiegato che i tempi di attesa verranno ridotti grazie all'accordo strappato a Mario Morcone, responsabile del Dipartimento immigrazione per il Viminale che tra l'altro sarà in regione martedì, grazie al quale gli interventi di messa a norma saranno eseguiti direttamente dalla Protezione civile e finanziati attraverso risorse dello Stato.

Non soltanto, però, perché il Fvg, nell'ottica della politica di accoglienza diffusa studiata negli ultimi mesi, ha intenzione anche di proseguire sulla strada della sottoscrizione di convenzioni con gli enti locali che «permettano a queste persone di essere impegnate in piccoli lavori di utilità sociale» a partire, ad esempio a Udine, dalla «pulizia del verde e dalla realizzazione di piccole zone di ricreazione interne all'ex caserma» evitando così che durante il giorno si disperdano per le vie delle città.

La Regione tende la mano all'accoglienza, ma – e Serracchiani lo precisa – all'interno di un preciso quadro normativo e di reciproco rispetto. «Non stiamo parlando di turisti – ha detto –, ma di ospiti che dovranno rispettare le regole che ci daremo alla sigla di questi protocolli. Regole che se non verranno seguite comporteranno per i richiedenti asilo la perdita automatica del diritto di accoglienza».

Vertice e Ungheria

Oggi la presidente volerà a Roma per il vertice convocato, in extremis, da Renzi assieme agli altri governatori. In quella sede Serracchiani ribadirà al premier la posizione del Fvg e la necessità di trasportare all'esterno dei confini regionali gli oltre mille profughi in esubero rispetto alla quota di ripartizione stabilita.

Una quota che, per il Fvg, resta sempre fissata sul 2,19 per cento della popolazione e non è stata rimodulata verso l'alto a differenza di quanto accaduto per il Veneto dove, nonostante le proteste di Zaia, il Viminale ha portato il tetto dell'accoglienza da 5 mila a 2 persone a 5 mila 724.

***Immigrazione, in Fvg stop agli arrivi: oggi vertice con Renzi***

«Noi restiamo alla quota stabilita – ha spiegato – e che abbiamo già abbondantemente superato (siamo a oltre 2 mila 800 persone contro un limite di mille 620 *ndr*) oltre a far leva sulle assicurazioni governative relative al trasferimento fuori dal Fvg delle persone in eccesso. Il meccanismo nazionale, per funzionare, deve muoversi come un sistema di vasi comunicanti per cui quando una regione, come il Fvg, supera la propria quota ce ne sono altre, vedi il Veneto, chiamate a farsene carico».

E in tutto ciò sull'Italia aleggia la “questione Ungheria” dove il premier Viktor Orban vuole sospendere gli accordi di Dublino con il rischio, concreto, che un fiume di disperati prosegua la fuga verso l'Austria e, quindi, in Italia. “Mi auguro vivamente che l'Europa intervenga pesantemente nei confronti dell'Ungheria – ha concluso Serracchiani – perché non si può essere un giorno europeisti e sostenitori di Schengen e un altro costruire muri e voler bloccare le frontiere. O si sta nell'Unione o se ne esce”.

Tags [immigrazione](#) [profughi](#)



***Terzorio: incendio in località Abaia, distrutti 6 ettari di terreno tra due costoni con uliveti, campagne e serre***

Sul posto stanno operando i volontari della protezione civile, il corpo forestale dello stato ed i vigili del fuoco.

Incendio in atto sulle alture tra Santo Stefano al Mare e Terzorio, in prossimità del viadotto dell'Autostrada A10, altezza dell'area di servizio di Cognoli Sud.

Sul posto stanno operando i volontari della protezione civile, il corpo forestale dello stato ed i vigili del fuoco. L'area sta interessando la zona di Abaia, in una conca verde naturale dove sorgono numerose campagne ed uliveti. Il fronte di poco più di due ettari si è avvicinato ad alcune abitazioni ma per fortuna nessuno è rimasto ferito o intossicato. Fondamentale per lo spegnimento l'intervento di due elicotteri della Regione, che attraverso un'azione coordinata e continuativa hanno provveduto a bagnare l'area più rilevante del rogo.

***Terzorio: incendio in località Abaia, distrutti 6 ettari di terreno tra  
due costoni con uliveti, campagne e serre***

Carlo Alessi

<!--

***In attesa dallâ alluvione del 2010, finalmente la città di Varazze è vicina alla messa in sicurezza dello svincolo in zona Bolzino***

In attesa dall'alluvione del 2010, finalmente la città di Varazze è vicina alla messa in sicurezza dello svincolo in zona Bolzino

Dopo oltre cinque anni di disagi, la Provincia sta predisponendo la gara per l'affidamento dei lavori

Sono ormai passati cinque anni dall'alluvione che devastò la cittadina di Varazze, ma molte delle cicatrici rimangono ancora aperte sul territorio. Tra queste, quella che forse crea più disagi agli abitanti è sullo svincolo che si incontra sulla Sp 54 per arrivare nella frazione di Casanova, la località maggiormente colpita dall'alluvione del 2010.

L'incrocio, altamente frequentato, ancora oggi rimane interessato da un pericoloso restringimento e negli ultimi cinque anni è diventato scenario di numerosi incidenti, anche causa di forti disagi per gli abitanti della zona. Infatti i mezzi pesanti diretti alla discarica Ramognina in più occasioni hanno danneggiato il muro di contenimento delle case circostanti. Ma finalmente, secondo il sindaco Alessandro Bozzano, dovrebbero partire i lavori per la messa in sicurezza dell'area.

Di competenza provinciale, l'appalto per l'affidamento del cantiere dovrebbe partire a giorni, per vedere il via dell'intervento già nel periodo estivo. Il costo dell'opera è stato quantificato in 600 mila euro. Intanto, sempre nella frazione di Casanova, via Costa è stata riaperta al traffico. Il tratto, interrotto dal 2010, è stato rimesso in sicurezza con un investimento di 767mila euro, suddiviso tra Comune e Regione.

Cristina Celli

*A Marco arrivano altri 150 profughi*

&lt;&lt;&gt;&gt;

L allarme della Lega Nord: sta diventando la Lampedusa del Trentino. Borgonovo Re incontra i sindaci ROVERETO Ne sono sbarcati a migliaia, in questi giorni, di profughi sulle coste siciliane. E da lì iniziano il loro viaggio verso il nord Italia per essere smistati nei centri di accoglienza di tutta la penisola. A Marco, secondo quanto annunciato dalla Lega Nord, arrivano altri 150 profughi che vanno ad aggiungersi a quelli già presenti al centro della protezione civile. «Quanti profughi dovremo ancora ospitare? Marco sta ormai diventando centro permanente di accoglienza con tutte le complicazioni che derivano da questa situazione e la maggior parte dei cittadini non ne saranno certamente contenti» scrive Maurizio Fugatti nell'interrogazione presentata in Provincia. «Ormai il centro della protezione civile di Rovereto sta diventando Lampedusa. Nonostante la mancanza di spazi sufficienti, numerosi gruppi di profughi vengono inviati a Marco in vista di una loro distribuzione sul territorio; distribuzione che però starebbe trovando non pochi limiti dato che la maggior parte dei sindaci non pare essere d'accordo sulla questione rimandando al mittente (Provincia e Cinformi) le richieste di provvedere all'individuazione di immobili pubblici» afferma Fugatti. Il quale ricorda che l'assessore Borgonovo Re ha convocato per oggi un incontro con i sindaci e gli assessori alle politiche sociali dei Comuni del Trentino «durante i quali verranno illustrati alcuni dati aggiornati sulla presenza di stranieri e sul fenomeno migratorio, nell'ottica di una proficua e condivisa collaborazione. Ma che senso ha questo incontro se in realtà la Provincia invia i profughi a proprio piacimento con o senza il parere dell'ente locale?» Il sindaco Valduga è stato messo a conoscenza dell'arrivo dei 150 profughi? Se sì qual è stata la sua risposta? Marco è diventato un centro permanente di accoglienza? sono questi alcuni interrogativi posti da Fugatti.

***Macché Nuvola, i droni sono cosa per i vigili del fuoco***

&lt;&gt;

sanzeno - debiasi precisa

SANZENO I Nuvola, nel contesto della Protezione civile, hanno funzioni di logistica, e con i droni non c'azzeccano, è roba semmai da vigili del fuoco. Questa in sintesi la precisazione che il capo Nuvola val di Non, Giorgio Debiasi, con l'avvallo del suo superiore a livello provinciale Giuliano Mattei, intende fare in merito a quanto riportato dal giornale Trentino sulla dimostrazione di pilotaggio droni organizzata sabato scorso a Sanzeno a contorno della mostra TecNonArt (tecnologia natura arte) a Casa de Gentili. Alla dimostrazione, come è noto, era presente il comandante in capo delle Truppe alpine generale Federico Bonato, e assieme a lui, unico con in testa il cappello alpino e la divisa d'ordinanza, Giorgio Debiasi. Che ora precisa di esserci stato solo perché invitato dall'assessore ma senza un ruolo. «La Protezione civile dell'Ana nazionale ha nel suo seno diverse squadre specializzate in vari interventi, non a caso viene nominato che tra le capofila delle associazioni che collaborano con l'Università di Genova sull'uso dei droni e le nuove frontiere nell'ambito civile, c'è anche la Protezione civile del Friuli che non è detto sia quella dell'Associazione Nazionale Alpini. I Nuvola esistono solo in Trentino ma quando si parla di Protezione civile, in Trentino, è più credibile che per certe operazioni di pilotaggio dei droni si debbano intendere i vigili del fuoco che fanno sempre parte della protezione Civile», scrive Debiasi. Appunto, nessuno ha voluto mettere i droni alle dipendenze dei Nuvola, semplicemente si è registrato che, con il comandante in capo degli Alpini (che ai droni è interessato per le applicazioni nel soccorso in montagna) e il sindaco del paese c'era pure Debiasi, tra l'altro l'unico con il cappello alpino. (g.e.)